

Rapporto di missione

2016

20 anni di Istituto Oikos





CONSERVAZIONE
DELLE RISORSE NATURALI
E SVILUPPO SOSTENIBILE

Rapporto di missione 2016

20 anni di Istituto Oikos



07 – 14

01. Chi siamo

15 – 29

02. Vent'anni per l'ambiente

30 – 31

03. Cosa abbiamo imparato

32 – 47

04. I successi del 2016

48 – 53

05. Il bilancio 2016

54 – 55

06. Il futuro

56 – 58

07. Chi ci sostiene

59 – 62

08. Unisciti a noi

Lettera del presidente



Rossella Rossi
Presidente Istituto Oikos Onlus

Nel 2016 abbiamo festeggiato vent'anni di attività.

Un traguardo quasi insperato nel 1996 quando, con tanti sogni e nessuna risorsa economica, abbiamo mosso i primi passi. Da allora, il gruppo è cresciuto ed è rimasto compatto, più che mai unito da un forte vincolo di solidarietà e dal ricordo della grande figura di Guido Tosi, per tutti noi, a sei anni dalla scomparsa, fonte insostituibile di ispirazione e riflessione.

Nell'ultimo anno abbiamo rafforzato il nostro network di 5 uffici - 2 in Italia e 3 all'estero - dove 158 persone hanno gestito 42 progetti e affrontato tematiche diverse, ma con un unico denominatore: trasformare gli accordi internazionali o le politiche nazionali nel settore ambientale in azioni concrete, ben documentate e replicabili.

Abbiamo lavorato per riqualificare la rete di zone umide che garantiscono una connessione ecologica vitale, un "ponte d'acqua" tra il Parco del Ticino e il fiume Olona, in Lombardia. Ci siamo impegnati per tutelare molte specie minacciate, tra cui l'orso, in Europa e in Myanmar, paese in cui il bracconaggio e il commercio illegale dell'orso malese è ancora molto attivo. In Tanzania, con il progetto *Ecoboma*, abbiamo collaborato con le comunità Maasai per mettere a punto strategie concrete di uso dei suoli e dell'acqua per far fronte alle minacce del clima.

Un impegno vitale, considerato che il 2016 è stato l'anno più caldo dal 1880 e che in Tanzania la siccità è un flagello sempre più temuto. E senza dimenticare che ogni anno i disastri naturali sospingono 26 nuovi milioni di persone verso la povertà.

Abbiamo operato mettendo al centro la formazione del personale, promosso campagne di sensibilizzazione nelle scuole e sperimentato tecniche innovative, come la bio-acustica, per monitorare la presenza di mammiferi marini nel Parco Nazionale delle Quirimbas o sistemi anti-collisione per ridurre gli impatti tra veicoli e fauna selvatica in Provincia di Varese.

Ma abbiamo anche continuato a interrogarci su cosa verrà chiesto a una ONG come Istituto Oikos negli anni futuri. La mal pianificata accelerazione delle attività umane continua a mettere a rischio le fondamenta della nostra casa comune. E il futuro della sostenibilità richiede un impegno su un numero crescente di fronti: dal mantenimento degli ecosistemi alla revisione dei meccanismi di produzione e consumo di cibo, dalle strategie per il clima alla capacità di "ingaggiare il business" sui temi del cambiamento globale. Non abbiamo né la forza né le competenze per impegnarci su tutti questi fronti. Nel 2017 lavoreremo quindi per rendere sempre più chiaro, circoscritto e incisivo il piccolo contributo che Istituto Oikos potrà dare alla costruzione di quelle fondamenta di conoscenza, esperienza e sensibilità indispensabili per un futuro più equo e sostenibile. Per gli individui, le società e l'ambiente.

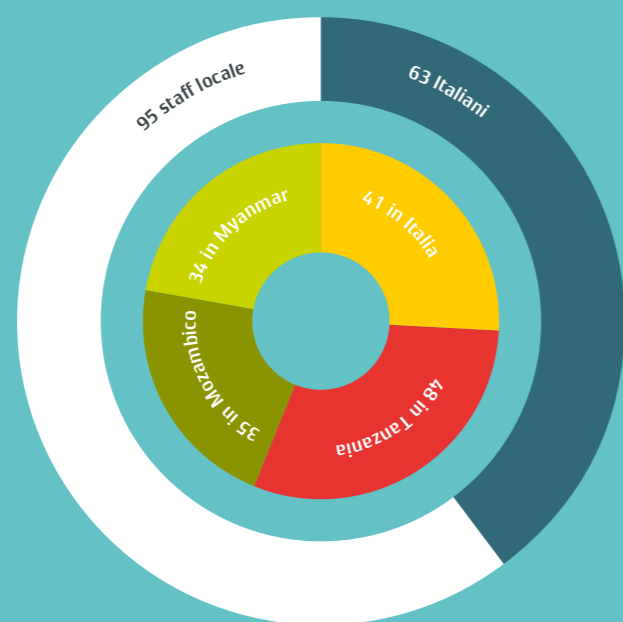
01

Chi siamo

Istituto Oikos è un'organizzazione non-profit, laica e indipendente, fondata a Milano nel 1996 da un gruppo di biologi e naturalisti.

Lavoriamo in Europa e nel mondo per la tutela della biodiversità, per una gestione responsabile delle risorse naturali e per la diffusione di modelli di vita più sostenibili come strumenti di sviluppo sociale ed economico e di lotta alla povertà.

158 persone hanno lavorato con noi nel 2016



Dove lavoriamo

Istituto Oikos ha scelto di concentrare il proprio impegno in poche aree geografiche: le steppe Maasai del Nord della Tanzania, le aree costiere delle regioni del Tanintharyi e Rakhine in Myanmar, la Provincia di Cabo Delgado in Mozambico.

La presenza continuativa dello staff sul territorio garantisce una profonda conoscenza dei problemi, una stretta collaborazione con enti e realtà locali e la creazione di un rapporto di fiducia con le comunità. Elementi chiave per promuovere cambiamenti duraturi.

Oikos coordina un network di uffici locali, in Italia e all'estero, con diversi gradi di autonomia giuridica, ma che condividono la stessa visione e missione.



Un futuro in cui ecologia,
economia, equità
si integrino, riconciliando
i bisogni dell'uomo
e dell'ambiente.

Contribuire
a conservare gli ecosistemi
favorendo lo sviluppo,
con professionalità,
innovazione e partecipazione.



visione



missione

Il comitato scientifico



Adriano Martinoli

Professore di zoologia e conservazione della fauna all'Università degli Studi dell'Insubria



Paolo Anselmi

Antropologo e ricercatore sociale, partner e vicepresidente dell'Istituto GfK Eurisko e docente di Marketing Sociale all'Università Cattolica di Milano



Giorgio Cancelliere

Esperto di gestione delle risorse idriche e coordinatore del master in Gestione delle Risorse Idriche nella Cooperazione Internazionale dell'Università di Milano Bicocca



Mauro Corinaldi

Imprenditore



Maurizio di Robilant

Presidente e fondatore di Robilant Associati e Fondazione Italia - Patria della Bellezza



Andrea Mustoni

Zoologo presso il Parco Nazionale Adamello Brenta, in Trentino

Collaboro con Oikos dalla sua fondazione, contribuendo ad individuare strategie per la tutela della biodiversità e assicurando la supervisione scientifica dei progetti. Incentivo approcci multidisciplinari e innovativi alle tematiche ambientali e faunistiche e promuovo sinergie scientifiche e culturali. Ma quando si tratta di studi sulla fauna, non rinuncio al lavoro sul campo!

Dalla metà degli anni '90 svolgo con continuità ricerche sulla responsabilità sociale d'impresa e sulle strategie di comunicazione della sostenibilità sociale e ambientale. Da 20 anni apprezzo il lavoro di Oikos per la conservazione degli ecosistemi, per la gestione sostenibile delle risorse naturali e per la promozione economica, sociale e culturale delle comunità locali. Mi onora far parte del suo Comitato Scientifico e spero di poter continuare a offrire il mio contributo anche in futuro.

Da 40 anni lavoro nella cooperazione internazionale, nel settore dell'acqua. Ho visto crescere Oikos tra la gente che ha beneficiato dei suoi interventi, nei luoghi più remoti raggiunti dall'acqua e sono cresciuto anche io con loro grazie alle esperienze condivise con tanti collaboratori che costituiscono l'anima dell'organizzazione.

Aiutare Oikos mi ha permesso di tornare in Tanzania dopo molti anni e di raccontare ai miei figli l'Africa e i suoi abitanti. Il lavoro fatto da Oikos è stato fantastico e spero di poter presto contribuire al lavoro dell'organizzazione in un nuovo paese.

Seguo Oikos dai tempi della sua fondazione. Mi occupo principalmente di comunicazione e Brand Strategy e ho cercato di dare un piccolo contributo alla vita dell'organizzazione, mettendo a disposizione le competenze mie e dei miei partner in un confronto sempre ricco e interessante. Ho visto negli anni Oikos crescere sotto molti profili e mi auguro di poter continuare ad accompagnare questo grande lavoro per molto tempo ancora.

Mi occupo di trovare soluzioni sostenibili e concrete che aiutino l'uomo a vivere in armonia con la natura. Una sfida affascinante che con Istituto Oikos ho la possibilità di affrontare insieme a un gruppo di persone preparate, rigorose e che "sognano il mio stesso sogno".



Riconoscimenti

Associazione riconosciuta (Prefettura di Varese)

Iscritta all'elenco pubblico delle Organizzazioni della Società civile (osc) e altri soggetti senza finalità di lucro, ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 125/2014 dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Decreto n. 2016/337/000241/0 del 04/04/2016)

Onlus ai sensi del decreto 760/97

Membership

Associazione delle ONG Italiane (AOI)

Coalizione Italiana per la Lotta contro la Povertà

CoLomba (Associazione delle ong lombarde)

Expo dei Popoli

Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)



02

Vent'anni per l'ambiente

4.000



PICCOLI AGRICOLTORI

supportati nel migliorare produzione e vendita



6



IMPRESE SOCIALI

avviate



20.000



STUDENTI

coinvolti in attività di educazione alla sostenibilità in Italia

288



PROGETTI

gestiti in 20 anni di attività



16



UNIVERSITÀ

e istituti di ricerca hanno lavorato con noi



57.700

ABITANTI

raggiunti da acqua potabile



Abbiamo collaborato con

22

AREE PROTETTE

3.000



PERSONE FORMATE

su buone pratiche ambientali

Vent'anni tra le Alpi

*Eugenia Carlini,
settore Ambiente Italia*



Operazioni di controllo degli individui catturati

Se devo dire perché sono 20 anni che stiamo tra i monti della Lombardia e del Trentino c'è solo una parola: Guido*. Lo conobbi nel 1988, quando bussai alla porta del suo studio in università, perché volevo fare la mia tesi di laurea in montagna, il mio grande amore. Mi propose uno stage in Val di Scalve per monitorare stambecchi e camosci. Conservo ancora la relazione di quel lavoro, scritta a mano, con le cartine disegnate e colorate con i pastelli. Nel '96 ho svolto il mio primo vero lavoro sulle Alpi con Oikos, appena fondata: la traslocazione dei camosci dalla Val di Lei in Val Codera, dove la specie era scomparsa a causa della riduzione degli habitat e dell'attività umana.

In queste attività Guido dimostrava sempre molta esperienza, ma soprattutto una rara inventiva. Abbiamo infatti inventato un sistema di cattura mai usato prima: un palo con dei tiranti e un tubo a forma di anello con agganciata una rete. Lo scatto era quello di un cancello elettrico con comando a distanza. Attiravamo i camosci con il sale, di cui sono ghiotti, e poi, dall'altro versante della valle, facevamo scendere il recinto con il telecomando. Una volta che i camosci erano pronti per il trasporto, con l'elicottero li portavamo in Val Codera. Il ricordo più vivo, quello di un'esperienza che mi ha permesso di sviluppare competenze ancora oggi indispensabili per svolgere al meglio il mio lavoro in Oikos, ha come protagonista

Vida. Uno dei 10 orsi che abbiamo liberato dal maggio del 1999 in Trentino e di cui per dieci anni abbiamo studiato gli spostamenti.

Un giorno stava attraversando la Valle dell'Adige, e io come sempre ero dietro di lei. Lo ricordo come fosse ieri. Era sul filo di cresta e in soli 40 minuti è scesa a valle, fino all'autostrada. In quella notte del 30 agosto del 2001, un'auto la investì. Il guidatore chiamò i soccorsi, ma la polizia stradale non ci credeva. Poi videro un faro rotto, scesero lungo la scarpata e trovarono l'orsa sotto shock. E scattò l'allarme. Nell'impatto si era rotto il radiocollare e io avevo perso le tracce, ma nella stazione della polizia c'era un avviso con il nostro numero da chiamare in caso di segnalazioni di orsi. Così abbiamo ritrovato Vida. L'abbiamo trasportata, addormentata, fino a Spormaggiore. Aveva una frattura scomposta di ulna e radio della zampa anteriore sinistra; se i veterinari l'avessero operata e ingessata, avrebbero dovuto nutrirla per 30 giorni ma a quel punto tenerla in cattività per sempre. Hanno invece deciso di tenerla anestetizzata per qualche ora, darle un antibiotico a lento rilascio per le escoriazioni e poi liberarla in Val di Tovel: lì, con un nuovo radiocollare, avremmo monitorato il suo respiro durante la notte. Ma alle 3 del mattino scattò il sensore di mortalità. Rimasi sdraiato nell'erba con la radio accesa e il fiato sospeso. Poi, alle 4.45, nel chia-

rore dell'alba, il segnale riprese. Vida alzò la testa, sollevò la zampa sana e la caricò per alzarsi. Aveva dormito così profondamente che il sensore aveva registrato uno stato simile al letargo. Nei 30 giorni successivi, necessari perché l'osso si saldasse, Vida cambiò i suoi ritmi vitali: dormiva di notte ed era attiva di giorno, per poter vedere dove mettere le zampe.

Dopo qualche tempo mi chiamò un guardaparco del Parco Adamello Brenta dicendomi che era stata vista correre. L'ho lasciata alla fine di giugno del 2002, a 600 km da dove l'avevamo liberata. Nell'ambito di questo progetto abbiamo applicato una delle grandi intuizioni di Guido, ovvero quella di creare sempre una squadra di persone affiatate. Perché se

non ti fidi delle persone con cui svolgi attività così delicate non puoi raggiungere l'obiettivo, e l'impresa scientifica fallisce. Tutti noi nel corso di questi anni abbiamo sempre cercato di fare nostra questa attitudine.

Il più grande insegnamento di vent'anni trascorsi in montagna è che nulla è impossibile: riportare stambecchi, orsi o camosci nei territori dove erano scomparsi era per molti un'utopia, ma ce l'abbiamo fatta. La natura ha una capacità rigenerativa spaventosa.

I due comandamenti della conservazione della biodiversità sono tutelare e agire.

Noi li abbiamo seguiti in tutto quello che abbiamo fatto sulle Alpi. E se dopo 20 anni vedi che ancora funziona, allora ti dici che vale la pena continuare.



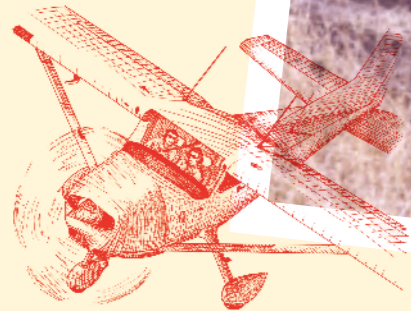
Liberazione di Vida in Val di Tovel



*Guido Tosi, docente universitario e co-fondatore di Istituto Oikos



Il team di ricercatori appena atterrato nella savana



Sulle tracce degli elefanti



*Valeria Galanti,
Project Manager del Programma per la Conservazione
del Parco Nazionale del Tarangire*

La storia di Istituto Oikos in Tanzania comincia sulle rotte migratorie degli elefanti nel Parco Nazionale del Tarangire, in quelle terre cotte dal sole appena sotto l'equatore. E nacque dall'intraprendenza di Guido Tosi, il ricercatore che di Oikos ha fatto la storia, fondandola e facendola crescere. Nel 1996 si fece convincere da un suo studente che sognava l'Africa a trovare il modo di partire per il Parco Nazionale del Tarangire. Contagiato da tanto entusiasmo riuscì a ottenere, insieme a Rossella, dei fondi dell'Unione Europea per studiare in 3 anni i movimenti migratori e la distribuzione dei grandi mammiferi in questo parco. Così è nata Oikos: da un gruppo di giovani zoologi partiti per l'Africa senza sapere cosa aspettarsi esattamente, ma con una grande voglia di fare e di contribuire alla conservazione di un ambiente naturale unico al mondo.

Ricordo benissimo le emozioni delle prime spedizioni, delle notti trascorse in tenda, della prima volta che ho visto gli elefanti. Non sai mai cosa aspettarti da quei giganti imprevedibili, e soprattutto non sai come comportarti quando caricano. E anche se col tempo impari a conoscerli, osservare i loro comportamenti è un'esperienza che lascia sempre senza fiato e a cui non ci si abitua mai.

Per più di tre anni abbiamo seguito i movimenti di 12 zebre, 13 gnu e 7 elefanti i cui pascoli erano in pericolo per le coltivazioni sorte negli ultimi anni proprio su quelle rotte. Utilizzavamo i radio collari e, per la prima volta in Africa, i GPS per gli elefanti. Questo sistema ci ha permesso di individuare le zone in cui il bracconaggio è più diffuso, nonostante i bracconieri spesso strappassero i radiocollari agli animali uccisi per nascondersi sotto terra. Con il GPS riuscivamo a recuperarli, e abbiamo poi assegnato dei ranger che controllassero quelle zone. Non solo: questo metodo ci ha permesso di entrare in contatto con il mondo della ricerca internazionale fin da subito. Facevamo infatti le spedizioni in aereo - atterrando nella savana proprio come nei film - con gli esperti della Frankfurt Zoological Society, autori dei libri su cui io studiavo e con cui adesso lavoravo a quattro mani.

Catturare gli elefanti è un'operazione molto delicata. Li seguivamo in aereo e, una volta vicini, sparavamo l'anestetico. Li seguivamo con le auto e, dopo averli addormentati, posizionavamo i radiocollari (poi sempre tolti alla fine degli studi), prendevamo le misure e ci allontanavamo. E quanto è vero che gli elefanti non dimenticano: la matriarca di un gruppo

Parco Nazionale del Tarangire, Tanzania

di cui avevamo catturato una femmina per mesi riconosceva le nostre macchine e, non appena ci avvistava, caricava senza esitazioni.

Il grande insegnamento del Tarangire è lasciare sempre spazio al dubbio: questo è ciò che ci permette di andare avanti, e migliorare, e crescere.

Grazie a questo lavoro congiunto siamo riusciti a tracciare esattamente i movimenti migratori e a mettere in evidenza le aree di maggior conflitto, per poi lavorare con le comunità locali. Questa è stata la parte che ha richiesto più tempo ed energie, ma insieme abbiamo elaborato mappe sull'uso del suolo e avviato percorsi di sensibilizzazione sull'importanza delle rotte. Oggi per chi fa il nostro lavoro questo è un metodo scontato, ma allora non si riteneva che studiare l'ambiente volesse dire studiare anche i comportamenti e le pratiche delle popolazioni che vivono in quei territori. Di ricercatori che utilizzavano metodi scientifici la Tanzania era piena già allora, ma noi eravamo convinti che non si possono proteggere gli animali e le risorse di un ecosistema senza considerare chi con quegli animali convive, e senza offrire gli strumenti per comprendere che certe pratiche possono provocare effetti disastrosi sull'ambiente. Queste sono state le nostre più grandi conquiste: riuscire a lavorare a livello multidisciplinare e in maniera sinergica con l'ente Parco e con le comunità locali. E avere conquistato il nostro spazio nel mondo della ricerca internazionale.

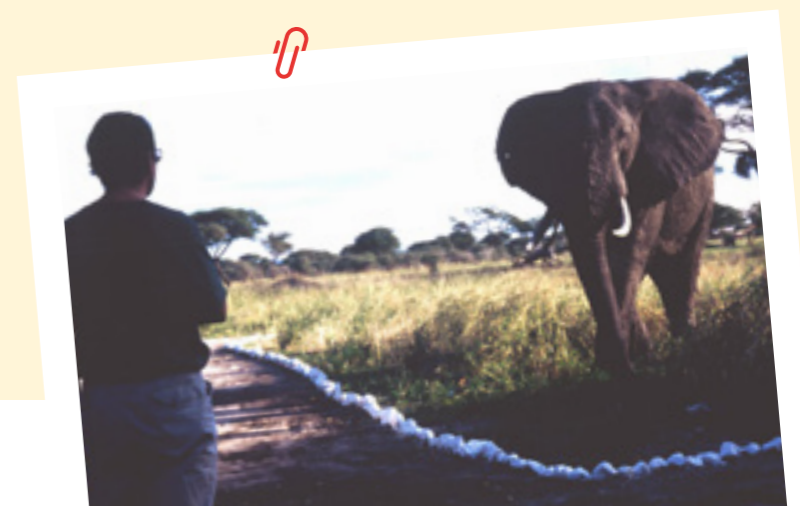
La prima esperienza in Africa ha dato ai ricercatori di Oikos una grande lezione: ogni giorno c'è da imparare sempre qualcosa di nuovo, che a volte mette in discussione quello che si era creduto fino al giorno prima.

Il grande insegnamento del Tarangire è lasciare sempre spazio al dubbio: questo è ciò che ci permette di andare avanti, e migliorare, e crescere.

Le operazioni di cattura di un esemplare



"Osservare i loro comportamenti è un'esperienza che lascia sempre senza fiato"





L'acqua vicino

*Giorgia Cancelliere,
Esperta di gestione delle risorse
idriche e coordinatore del
Programma Acqua in Tanzania*



Dodici anni fa feci uno studio con due studentesse del Master in Gestione delle risorse idriche nella cooperazione internazionale (Milano Bicocca) per individuare i punti critici dell'approvvigionamento idrico nell'area del Parco Nazionale di Arusha, Tanzania.

La richiesta di acqua potabile era davvero urgente: le risorse c'erano, ma erano inquinate dal fluoro - contaminante che distrugge il calcio delle ossa, soprattutto nei bambini - e l'acqua potabile si trovava entro i confini del Parco, dove la popolazione non poteva accedere ed era quindi in perenne conflitto con l'ente. Oggi posso dire che una delle nostre conquiste più grandi sia stata riuscire a far dialogare le comunità con il Parco, che oggi paga per utilizzare l'acqua del nostro acquedotto, esattamente come tutti gli altri utenti.

Fin dal primo momento si è scelto di lavorare insieme alla comunità: noi offrivamo il supporto tecnico, ma per scavare un acquedotto nel Parco, e senza distruggere l'ecosistema, è stata fondamentale la collaborazione dei villaggi, che ogni mattina facevano trovare 50 persone pronte per raggiungere la zona dei lavori. E così in 5 anni siamo riusciti a portare acqua sicura in tutto il distretto di Ngarenanyuki - 11 villaggi e 12 scuole, 18 mila persone - costruendo acquedotti e dighe e supportando i villaggi in quello che è stato un vero e proprio cambiamento culturale: quando nel 2009 abbiamo aperto il rubinetto della scuola di Nyamakata, i bambini sono scappati terrorizzati. Non capivano come potesse sgorgare acqua dalla terra, non l'avevano mai vista prima. Poi, spiegato loro tutto il processo, piano piano si sono abituati.

Nel 2011 i Distretti di Leguruky e Kingori, informati dai lavori eseguiti nel vicino Distretto di Ngarenanyuki, ci chiesero di aiutarli a migliorare il loro acquedotto. E così è partito il secondo progetto, che ha coinvolto 24 villaggi (circa 40 mila persone, 38 scuole e 5 ospedali) tra loro in competizione per l'accesso all'acqua.



Scuola di Nyamakata, nel villaggio di Uwiro, connessa alla rete idrica



Parco Nazionale di Arusha, Tanzania

Costruzione dell'acquedotto nell'area del Parco Nazionale di Arusha

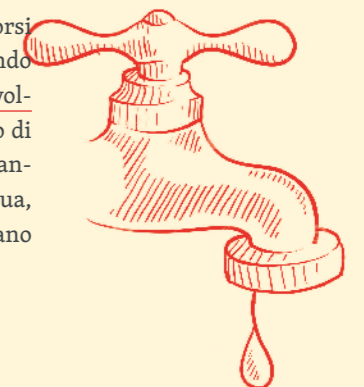


Insieme abbiamo trovato accordi per gestire la risorsa attraverso un unico ente, poi diventata una vera e propria impresa sociale, Makilenga, organizzazione comunitaria per la gestione dell'acqua e l'igiene pubblica che riunisce tutti i 24 villaggi. Oggi è gestita autonomamente ed è riconosciuta come un modello in tutta la regione, soluzione consigliata nella legislazione sulla gestione delle risorse idriche.

Oggi avere acqua significa contare su condizioni igienico-sanitarie dignitose, ridurre l'incidenza delle malattie e quindi abbattere le spese mediche; poter avviare attività economiche (a Kimosonu è cominciata una produzione di ortaggi in serra che ha fatto crescere il villaggio anche dal punto di vista demografico), ma anche avere l'opportunità di migliorare la propria condizione sociale. Soprattutto quella delle donne che, in particolare nella società Maasai, hanno un ruolo molto marginale seppure siano loro le vere custodi delle case e responsabili di tutte le incombenze, tra cui prendere l'acqua. Nel 2006 le donne di Mkuru prendevano 20 litri di acqua al giorno a 6 km di distanza, mentre oggi hanno molta più acqua a meno di 250 metri e possono dedicare più tempo alla famiglia e alle attività economiche. Nel comitato di Makilenga il 30% è donna: sono diventate determinanti in alcune decisioni e sono più consapevoli delle loro possibilità.

In 5 anni siamo riusciti a portare acqua sicura in tutto il distretto di Ngarenanyuki e supportare i villaggi in quello che è stato un vero e proprio cambiamento culturale.

Per il successo di questo programma è stata fondamentale la collaborazione con l'università, costante per 12 anni. Ha dato il proprio contributo scientifico - abbiamo portato in Tanzania il sistema bulk, che permette di distribuire acqua in maniera omogenea ed equa - ma anche sociale, misurando il cambiamento dell'uso dell'acqua negli anni. I Maasai ne consumavano in media 3 litri a testa al giorno; dopo la costruzione di un pozzo e di un sistema di distribuzione, la disponibilità è di 80 litri al giorno. Ma dopo due anni il consumo è aumentato di appena 5 litri e oggi, trascorsi 10 anni, ne utilizzano 25 al massimo, quando nei paesi occidentali il consumo è di dieci volte tanto. Questi numeri ci hanno permesso di guardarci indietro, capire quanto è importante una educazione sociale sull'uso dell'acqua, e superare l'idea che certe condizioni siano immutabili nel tempo.



L'arrivo
sull'isola di Lampi



Lampi, alla scoperta di un paradiso dimenticato

*Lara Beffasti,
Programme Manager Myanmar*

Tutto è cominciato nel 2006 con alcune diapositive e una grande voglia di accettare le sfide. Un conoscente di Rossella fece una presentazione che ci lasciò a bocca aperta: davanti ai nostri occhi scorrevano le immagini di isole tropicali, foreste di mangrovie, una ricca varietà di animali selvatici, piccole barche di pescatori come unica presenza umana in paesaggi incontaminati.

L'avventura di Oikos nell'arcipelago di Myeik, Myanmar, cominciò nel 2008, per condurre le ricerche necessarie a scrivere un progetto per la tutela del Parco Nazionale Marino di Lampi. Siamo partiti da Kawthaung, punto di ingresso in Myanmar dalla Thailandia, con una delle sole 20 imbarcazioni ad avere il permesso per visitarlo.

Il catamarano procedeva a una lentezza estenuante, i motori si rompevano continuamente e siamo rimasti più volte bloccati in mezzo al mare. Avevamo solo due settimane per raccogliere le informazioni che ci servivano. In quella traversata ciò che più mi colpì furono le barche, disperse in quel mare a giornate di navigazione dai villaggi; i Moken, popolazione seminomade che vive nell'arcipelago, trascorrevano settimane intere a bordo di piccole canoe, pescando senza reti né trappole. La notte invece si illuminava di barche thailandesi che

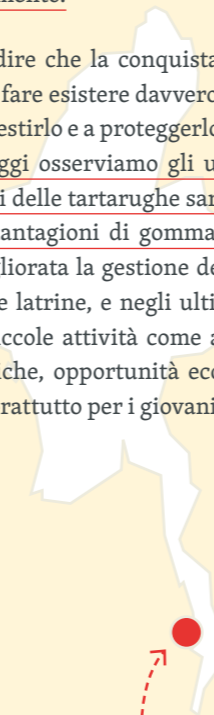
entravano in Myanmar illegalmente per pescare il più possibile. All'epoca solo un paio di ONG internazionali in campo ambientale avevano i permessi per lavorare nel paese, e nessuna a Lampi, per ragioni di sicurezza dovute al difficile accesso. Andavamo almeno una volta al mese a Nay Pyi Taw, la nuova capitale, per convincere il governo che Lampi era un luogo di primaria importanza, e che era necessario proteggerlo. Ci hanno concesso un permesso di un anno, e nel 2009 il progetto fu finanziato dall'Unione Europea. Da allora le autorità ci rinnovano continuamente i permessi e l'esclusività per lavorare nella zona.

Quell'anno sono cominciate le vere e proprie spedizioni insieme a ricercatori birmani. Ci appoggiavamo alle case dei pescatori, che non avevano mai avuto ospiti internazionali. Un giorno, non sapendo cosa prepararci da mangiare, hanno cucinato grossi granchi e aragoste davanti ai nostri volti increduli. Mi colpì molto questo gesto, perché i locali mangiano raramente il pesce e i frutti di mare, lo pescano per venderlo in Thailandia: è questa la loro principale fonte di guadagno.

Con il progetto abbiamo costruito l'ufficio del parco e la foresteria. Tra il 2010 e il 2012 il Ministero dell'Ambiente birmano ha assegnato staff temporaneo con cui abbiamo iniziato a

preparare il primo Piano di gestione del Parco, poi approvato dal governo. Fin dall'inizio abbiamo adottato un approccio partecipativo, coinvolgendo istituzioni, comunità ed enti di ricerca. Con la ONG locale BANCA e l'Università dell'Insubria abbiamo identificato più di 1000 specie entro i confini del Parco, e ogni anno ne sappiamo sempre di più, perché la lista è in continuo aumento.

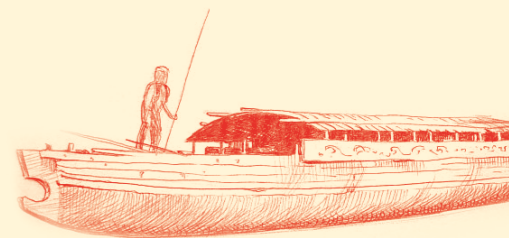
Oggi posso dire che la conquista più importante è stata fare esistere davvero il Parco, cominciare a gestirlo e a proteggerlo. Tante delle isole dove oggi osserviamo gli uccelli o cerchiamo i nidi delle tartarughe sarebbero state invase da piantagioni di gomma o palma da cocco. È migliorata la gestione dell'acqua, dei rifiuti e delle latrine, e negli ultimi due anni sono nate piccole attività come artigianato e guide turistiche, opportunità economica importante soprattutto per i giovani.



Parco Nazionale Marino di Lampi, Myanmar

Vorrei dire che mi piacerebbe Lampi restasse com'era quando sono arrivata. Ma ci sono grossi piani di sviluppo turistico, quindi cerco di essere realistica e spero che il turismo crei posti di lavoro e migliori i servizi essenziali per la popolazione locale.

E che si protegga ciò che di più prezioso c'è nell'arcipelago: la biodiversità e la cultura Moken, intimamente legate tra loro. Solo così potremo dire di aver avvertito quel sogno che ci è passato davanti agli occhi nel momento in cui abbiamo visto quelle diapositive.



Lara e Valeria durante la prima missione

Tre paesi, un grande sogno

Rossella Rossi,
Presidente di Istituto Oikos

C'è un filo rosso che parte dal cuore della Tanzania, raggiunge Lampi, l'unico parco marino del Myanmar, per poi tornare in Africa, in quell'ineguagliabile riserva di biodiversità che è l'arcipelago delle Quirimbas, in Mozambico. Seguirne le tracce significa unire i tasselli di un unico grande programma: costruire reti solide, favorire la scienza, la conoscenza, la cultura della sostenibilità ambientale. Nell'interesse delle comunità, dei giovani, delle istituzioni.

Io e Guido arrivammo a Mkuru una mattina del settembre 2002. Cercavamo un luogo dove fare formazione sulle opportunità che il turismo offriva alle comunità locali. Tra il Monte Meru e il Kilimanjaro, in un angolo incantato di savana, trovammo quattro casette in pietra abbandonate, lasciate involontario al villaggio di un imprenditore avventuriero che aveva dovuto lasciare il paese di gran corsa. "Ci dareste queste strutture in affitto?" chiesi a Pello, il vecchio capo villaggio Maasai, dando voce a una di quelle idee che ti vengono in mente senza pensarci troppo. Rispose subito di sì. E aggiunse: "In cambio, invece di pagarci l'affitto, potreste costruirci una scuola per il villaggio". Con l'aiuto di amici preziosi riuscimmo a raccogliere i primi 8 mila euro per la scuola di Mkuru. All'inaugurazione, nove mesi più tardi, c'erano tutti. Felici di vedere cosa avevano reso possibile.

Quella grande festa segnò l'avvio di un'alleanza tra Oikos e la comunità Maasai di Mkuru che a 15 anni di distanza è più salda che mai. Mkuru Training Camp (MTC) è oggi un centro di formazione per comunità locali, studenti e volontari. Locali e internazionali. Con la missione di diffondere "buone pratiche" per gestire le fragili risorse ambientali da cui dipende la vita e il reddito delle comunità: i pascoli aridi, nutrimento per il bestiame e a rischio di desertificazione; la foresta del Monte Meru, insostituibile fonte d'acqua per 500 mila persone; i fertili terreni irrigui ai piedi del Meru, esposti all'abuso di pesticidi.

Grazie a Mkuru hanno preso vita collaborazioni scientifiche tra Università e Istituti di ricerca locali e internazionali; sono nati il *Camel Safari*, una piccola impresa di turismo comunitario; *Maasai Women Art*, una cooperativa di donne Maasai, premiata ad Expo 2015, che ha deciso di sostituire il taglio di piante per produrre carbonella con artigianato in perline; il *CERC (Community Energy Resource Centre)* per la diffusione delle energie rinnovabili e, dal 2016, un centro sperimentale di concia vegetale della pelle. E la *MkuRun*, la maratona di agosto.

Tutto questo rende Mkuru una piccola porta aperta sul mondo, un luogo dove giovani uomini e donne possono coltivare, prima ancora

che l'innovazione e la cultura, la speranza di trovare spazio in un mondo che cambia, il sogno di avere accesso a un futuro migliore. Per sé e per i propri figli. In qualche modo, se sei a Mkuru puoi permetterti questo sogno, perché senti che l'energia ti passa vicino.

Dopo 13 anni dalla fondazione di MTC abbiamo deciso di affrontare la stessa sfida in due nuove realtà: il Parco Nazionale Marino di Lampi (Myanmar) con l'inaugurazione di un Centro Visitatori che è anche una struttura di appoggio per attività di ricerca; e l'isola di Ibo, nel Parco Nazionale delle Quirimbas (Mozambico) con la costruzione di un eco-centro.

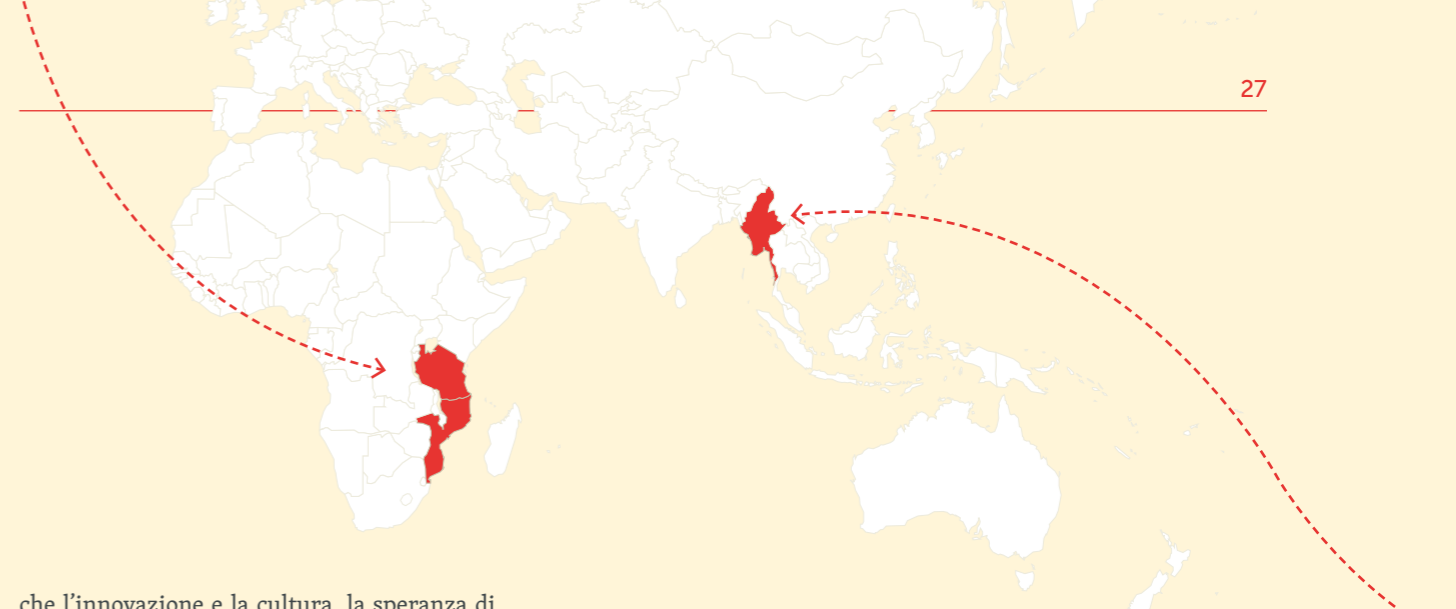
Il filo conduttore rimane sempre lo stesso: costruire con i nostri partner un programma comune, economicamente autonomo e di lungo termine. Per portare la ricerca, l'innovazione e la cultura ambientale al servizio delle popolazioni locali; per creare un meccanismo virtuoso attraverso il quale comunità, ricercatori e membri delle istituzioni possano entrare a far parte di reti più ampie; per condividere la sfida di rendere la tutela dell'ambiente e della biodiversità un'impresa sostenibile.

Quella grande festa segnò l'avvio di un'alleanza tra Oikos e la comunità Maasai di Mkuru, che a 15 anni di distanza è più salda che mai.

Pello, al tempo capo del villaggio di Mkuru, con la sua famiglia



Inaugurazione del Centro Visitatori di Lampi



Ecocentro di Ibo, lavori in corso



Il lavoro di Istituto Oikos in questi 20 anni è stato possibile grazie alla stretta collaborazione con associazioni, istituzioni, enti, istituti di ricerca internazionali.

Un lavoro sinergico in cui ciascuno, con le proprie competenze, contribuisce a raggiungere risultati duraturi nel tempo.

Italia

Enti pubblici

[Comune di Albizzate](#)
 Comune di Albosaggia
 Comune di Cassano-Magnago
 Comune di Formazza
 Comune di Gravedona ed Uniti
 Comune di Milano
 Comune di Origgio
 Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio
 Comunità Montana Valli del Verbano
 Consiglio di Zona 3 - Comune di Milano
 Distretto di Economia Solidale di Varese (DES-VA)
 Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
 Museo di Storia Naturale di Bolzano
 Museo di Storia Naturale di Milano
 Museo Tridentino di Scienze Naturali
 Parco Alto Garda Bresciano
 Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei Mughetti
 Parco Locale di Interesse Sovracomunale Rile-Tenore-Olona
 Parco Lombardo della Valle del Ticino
 Parco Naturale Adamello Brenta
 Parco Naturale Alpi Marittime
 Parco Naturale Campo dei Fiori
 Parco Naturale Orobie Bergamasche
 Parco Naturale Orobie Valtellinesi
 Parco Naturale Paneveggi Pale di San Martino
 Parco Naturale Pineta Tradate Appiano Gentile
 Parco Naturale Valle del Lambro
 Parco Nazionale della Val Grande
 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
 Parco Nazionale dello Stelvio
 Politecnico di Milano
 Provincia Autonoma di Trento
 Provincia di Belluno
 Provincia di Bergamo
 Provincia di Brescia
 Provincia di Como
 Provincia di Lecco
 Provincia di Lodi
 Provincia di Milano
 Provincia di Pavia
 Provincia di Sondrio
 Provincia di Varese
 Regione Lombardia
 Università degli Studi di Milano
 Università degli Studi dell'Insubria
 Università degli Studi di Milano Bicocca
 Università degli Studi di Sassari

Associazioni e privati

Anolf Lecco Onlus
 Architetti Senza Frontiere (ASF)
 Associazione AltreMenti
 Associazione Internazionale per la Solidarietà in Asia (ASIA)
 Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB)
 Associazione italiana turismo responsabile (AITR)
 Associazione Nostrale
 Associazione Parco Segantini
 Associazione Pithekos
 Associazione Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili (APER)
 Casa delle Agricolture di Castiglione
 Centro di formazione professionale alberghiero Casargo
 Centro di Volontariato Internazionale (Ce.V.I.)
 Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo Onlus (CIES)
 Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico (CAST)
 CoLOMBA - Cooperazione Lombardia
 Consorzio Casalasco
 Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione Onlus (CRIC)
 Fondazione Horcynus Orca
 Fondazione L'aliante
 Fondazione Legambiente Innovazione
 Fondazione OPES Impact Fund
 Fondazione Serbelloni
 Formazione per la Comunicazione (For. Com.)
 Fratelli Ingegneri Spa
 Gruppo di Volontariato Civile (GVC)
 Ingegneria Senza Frontiere (ISF)
 Istituto di Ecologia Applicata
 Istituto Europeo di Design (IED)
 Italian Climate Network
 Koiné Cooperativa Sociale Onlus
 Legambiente Lombardia Onlus
 Mirage Burkina
 Muindi Semi di Sorriso Onlus
 Orticola di Lombardia
 Oxfam Italia
 Terre Solidali Onlus
 Timesis S.r.l.
 Università Cattolica di Milano
 WWF Italia

Europa

Enti pubblici

University of Twente, Faculty of Geo-Information Science and Earth Observation (ITC), Paesi Bassi
 Research Institute of Wildlife Ecology, University of Vienna, Austria

Associazioni e privati

APS - Portogallo
 Arche Nova - Germania
 Artemisszió Foundation - Ungheria
 Bulgarian Gender Research Foundation (BGRF) - Bulgaria
 CEPS Projectes Socials - Spagna
 Computer Technology Institute and Press "Diophantus" (CTI) - Grecia
 Deutsche Gesellschaft für Sonnenenergie e.V. (DGS) - Germania
 Fundación Ecología y Desarrollo (ECODES) - Spagna
 Fundación IBO - Spagna
 Humanitas - Slovenia
 Institute of Global Responsibility (IGO) - Polonia
 Nature Trust - Malta
 Oikos Cooperação e Desenvolvimento - Portogallo
 Pastoral and Environmental Network in the Horn of Africa (PENHA) - Gran Bretagna
 PEIPSI - Estonia
 SCCD - Slovacchia

● Collaborazioni 2016

Tanzania

Enti pubblici

Arumeru District
 Arusha District Council
 Arusha Municipality
 Arusha National Park
 Arusha Region
 Arusha Technical College (ATC)
 Centre for Agricultural Mechanisation and Rural Technology (CAMARTEC)
 Dar es Saalam University
 Longido District Council
 Meru District Council
 Ministry of Water and Irrigation
 Monduli District Council
 Selian Agricultural Research Institute (SARI)
 Small Industry Development Organization (SIDO)
 Sokoine University of Agriculture
 Tanzania Fisheries Research Institute (TAFIRI)
 Tanzania Food and Nutrition Centre (TFNC)
 Tanzania National Parks (TANAPA)
 Tanzania National Resource Forum (TNRF)
 Tanzania Wildlife Conservation Monitoring (TWCN)
 Tanzania Wildlife Research Institute (TAWIRI)
 Tarangire National Park
 The Nelson Mandela African Institute of Science and Technology (NM-AIST)
 Tropical Pesticides Research Institute (TPRI)
 University College of Land and Architectural Studies (UCLAS)

Associazioni e privati

African Wildlife Foundation (AWF)
 Alliance Française (AF)
 AVRDC - The World Vegetable Center
 Belgian Fund for Food Security (BFES)
 Camel Safari Camp
 Community Based Health Care Council (CBHCC)
 Faida MaLi
 Foundation Article 25
 Global Climate Change Alliance (GCCA)
 Global Service Corps (GSC-Tanzania)
 GIZ Tanzania
 Honeyguide Foundation
 Iles des Paix (IDP)
 Kakute Ltd - Company for Technology Dissemination and Training
 Maasai Pastoralist Foundation (MPE)
 Maasai Women Development Organization (MWEDO)
 Makilenga Water Consumer Association
 Mali Hai clubs
 Marketplace Literacy Community Trust (MLCT)
 Meru Sustainable Land (MESULA Ltd)
 Meru/Usa Forest Plantation
 Mkuru Training Camp (MTC)
 Mount Meru Catchment Forest
 Ngarenanyuki Community Energy Resource Center
 Oikos East Africa
 Oldonyosambu Community Energy Resource Center
 Osetwa Mount Meru Community Based Organisation
 Postharvest Education Foundation (PHEF)
 Responsible Tourism Tanzania
 South Rift Association of Land Owners (SORALO)
 Tanzania Horticultural Association (TAHA)
 Tanzania Maasai Women Art (TMWA)

Tanzania Organic Agriculture Movement (TOAM)
 Tanzania Tourist Board (TTB)
 Tanzania Traditional Energy Development Organization (TaTEDO)
 The Nature Conservancy Tanzania (TNC)
 TRIAS Tanzania
 Ujamaa Community Resource Team (UCRT)
 Water Service Facility Trust (WSFT)
 Wildlife Conservation Society Tanzania (WCS)
 Women Development for Science and Technology Association (WODSTA)
 World Vegetable Centre (AVRDC)
 WWF/Tanzania Programme Office

Mozambico

Enti pubblici

Administração do Ibo
 Administração Nacional das Áreas de Conservação (ANAC)
 Direção Provincial de Cultura e Turismo de Cabo Delgado
 Instituto Industrial e Comercial de Pemba (IICP)
 Instituto Nacional de Desenvolvimento da Pesca de Pequena Escala (IDDPE)
 Ministério da Terra, Ambiente e Desenvolvimento Rural (MITADER)
 Parque Nacional das Quirimbas
 Serviço Distrital de Actividades Economicas de Metuge (SDAE Metuge)
 Universidade Lúrio

Associazioni e privati

Advantage Consulting
 Associação do Meio Ambiente (AMA)
 ECO Moçambique
 KULIMA
 LUPA
 Universidade Católica de Moçambique - Faculdade de Gestão de Turismo e Informática (UCM Pemba)

Myanmar

Enti pubblici

Ministry of Environmental Conservation and Forestry (MOECAF)
 Ministry of Hotel and Tourism (MOHT)
 Ministry of Livestock, Fisheries and Rural Development, Department of Fishery
 Ministry of Natural Resources and Environmental Conservation (MONREC)
 Myeik University
 University of Yangon

Associazioni e privati

Biodiversity and Nature Conservation Association (BANCA)
 Flora and Fauna International (FFI)
 Food Science and Technology Association (FoSTA)
 Gender and Development Institute (GDI)
 Marine Science Association Myanmar (MSAM)
 Rakhine Coastal Region Conservation Association (RCA)
 Rural Development Service (TWA)
 The Center for People and Forests (RECOFTC)
 Union of Myanmar Travel Agencies (UMTA)
 Wildlife Conservation Society Myanmar (WCS)

Altri paesi

Afrique Vert - Niger
 Al Shouf Cedar Society (ACS) - Libano
 Azienda Cantonale dei Rifluti, Cantone Ticino - Svizzera
 Chon Kemin National Park - Kirghizistan
 Community Development and Environment Association (CDEA) - Laos
 COMPED Education and Waste Management - Cambogia
 Cooperativa Mista Colibris - Brasile
 Eco-Gis - Kirghizistan
 Federation Telwa - Niger
 Great Gobi Strictly Protected Area, Zone B - Mongolia
 Intercooperation Kirghizistan - Kirghizistan
 International Takhi Group (ITG) - Mongolia
 International Union for the Conservation of Nature (IUCN) - Svizzera
 Kafkas University - Turchia
 KuzeyDoğa Derneği - Turchia
 Mainyoto Pastoralist Integrated Development Organization (MPIDO) - Kenya
 Neighbours Initiative Alliance - Kenya
 Pangea Centro de Estudos Socioambientais - Brasile
 Sarikamis National Park - Turchia
 Terre Solidaire - Mauritania
 University of British Columbia, Centre for Biodiversity Research - Canada
 University of Illinois - USA
 Xinjiang Institute of Ecology and Geography, Chinese Academy of Sciences - Cina
 WWF International - Svizzera

03

Cosa abbiamo imparato



La scienza conta

Come possiamo garantire il benessere delle comunità senza compromettere la salute dell'ambiente? La scienza è fondamentale per trovare soluzioni a questa domanda. La ricerca applicata e l'attenzione all'innovazione sono parte integrante della strategia di Istituto Oikos. Il monitoraggio e l'analisi dei dati ambientali sono le fondamenta su cui realizziamo i nostri interventi e ne verificiamo il successo. Ci avvaliamo sistematicamente del contributo di **esperti** su specifiche tematiche in ogni nostro progetto. Manteniamo un dialogo continuo con il mondo accademico e i centri di ricerca, per alimentare le nostre competenze, spesso partecipando a progetti di ricerca. In ogni nostro intervento **misuriamo e valutiamo criticamente l'impatto** generato.



È necessario ascoltare, coinvolgere e condividere

In qualunque ambiente si operi, il progetto è prima di tutto delle **comunità** e frutto di una **sinergia** quotidiana tra gli attori, pubblici e privati, del territorio. Per questo attiviamo costantemente **processi partecipativi** affinché ci sia consapevolezza di problemi e bisogni e condivisione di strategie, benefici e risultati. Ci impegniamo per salvaguardare la natura e **rafforzare le competenze** delle popolazioni locali per realizzare un'economia inclusiva attorno alla conservazione della biodiversità.



Il cambiamento è possibile solo attraverso alleanze stabili e durature

In ogni nostro programma puntiamo a un **cambiamento strutturale**, che ci impone di lavorare con una visione di lungo periodo fino al raggiungimento di **risultati duraturi**. Costruiamo **alleanze stabili con istituzioni, università e partner locali** per favorire la ricerca, testare pratiche innovative nel settore ambientale e promuovere la diffusione di una cultura ambientale, intesa come patrimonio condiviso su cui si basa il benessere locale. **Lavoriamo da anni negli stessi territori, perché sappiamo che il cambiamento richiede tempo e la continuità è necessaria per garantire sostenibilità ai programmi e autonomia alle comunità.**



Educare alla sostenibilità è un compito cruciale

L'attuale scenario globale, caratterizzato da sempre più frequenti crisi sociali, politiche e ambientali, richiede che l'educazione assuma un ruolo importante nella formazione di una **generazione informata e motivata**, in grado di impegnarsi in modo critico e attivo nella sfida ai problemi più urgenti: cambiamento climatico, degrado ambientale, povertà. Da anni educiamo e formiamo giovani in Italia e nel mondo. Con progetti nelle scuole, corsi e campagne sociali incoraggiamo uomini e donne ad agire responsabilmente e a riconoscere il valore del mondo naturale, per poi difenderlo.

04

I successi del 2016



Biodiversità



Comunità sostenibili



Acqua



Clima ed energia



Connessione ecologica in Lombardia

La **frammentazione degli ecosistemi**, dovuta all'urbanizzazione e allo sviluppo di infrastrutture come strade e ferrovie, è una minaccia permanente per la biodiversità. Per far fronte a questo rischio Istituto Oikos si sta impegnando per riqualificare, valorizzare e connettere aree naturalistiche della pianura lombarda.

Da tre anni lavoriamo sugli **ambienti umidi**, ecosistemi essenziali per la sopravvivenza di molte specie animali e vegetali, ma molto fragili, oggi **tra i più a rischio del pianeta**. Stiamo realizzando una connessione ecologica Est-Ovest in provincia di Varese: un **"ponte d'acqua" dal Parco del Ticino al fiume Olona**.

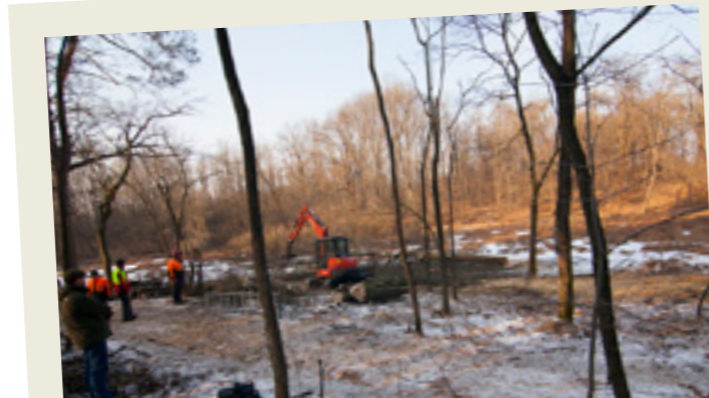
Come? Aumentando la funzionalità ecologica di aree umide di particolare interesse ambientale nei Comuni di Besnate, Cavaria, Cassano Magnago, Albizzate, Castelseprio e Cairate. Le zone dove interveniamo registreranno un aumento di naturalità e biodiversità, saranno più connesse ad altri ambienti naturali e attrezzate per ospitare visitatori e scuole.

RISULTATI
2016



In Provincia di Varese abbiamo:

- **Concluso i rilievi topografici e batimetrici** in tutte le aree di intervento.
- **Monitorato 75 specie** di pipistrelli, uccelli, libellule, anfibi e rettili per valutare l'impatto dei nostri interventi.
- **Preparato 3 progetti esecutivi**: Oasi Boza di Cassano Magnago, Fontanili di Cavaria e Lagozzetta di Besnate.
- **Terminato gli interventi** nel Parco del Ticino (eradicazione piante esotiche infestanti, scavi di approfondimento degli specchi d'acqua, cartellonistica didattica).
- **Realizzato il Kit didattico del giovane naturalista** in collaborazione con l'Università degli Studi Milano-Bicocca.



La connessione ecologica passa anche attraverso l'innovazione tecnologica: Oikos e la Comunità Montana Valli del Verbano stanno sperimentando nuovi sistemi per contrastare il **"roadkill"**, il grave problema sociale e ambientale dell'impatto stradale tra uomini e fauna, che coinvolge ogni anno circa 15 mila animali per provincia italiana. Nella maggior parte dei casi le vittime sono mammiferi, come cervi, cinghiali, tassi, volpi e caprioli.

Le nostre strade interrompono importanti corridoi di spostamento della fauna. I sistemi anti-collisione su cui puntiamo, **tecnologia innovativa** e tutta italiana, si attivano solo in caso di contemporanea presenza di un animale che sta per attraversare la strada e di un veicolo in avvicinamento. Quando il sistema si attiva, parte un segnale sonoro (urla o ululati) che spaventa l'animale, rimandando l'attraversamento.

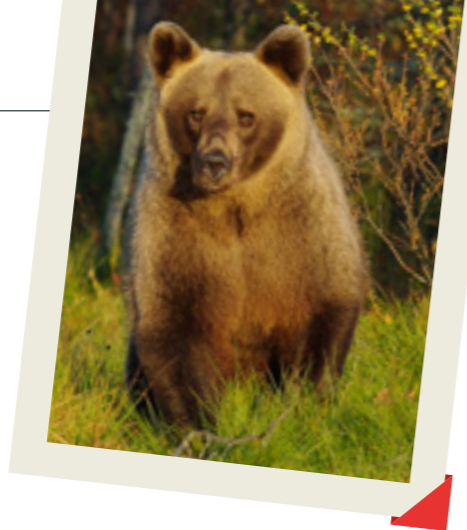
RISULTATI
2016



Nella Comunità Montana Valli del Verbano abbiamo:

- **Studiato il territorio** e individuato i **punti di maggior passaggio degli animali**, dove saranno installati 6 sistemi anti-collisione.
- **Avviato una campagna** di sensibilizzazione sul roadkill: www.roadkill.it





L'anno dell'orso

Il 2016 ha visto Istituto Oikos promuovere sia un progetto di cooperazione tra Italia e Turchia per la conservazione dell'orso bruno (*Ursus arctos*) nei due paesi, sia un'iniziativa per la conservazione dell'orso malese (*Helarctos malayanus*) in Myanmar

Turchia - Orso bruno

Per un anno abbiamo promosso lo scambio di conoscenze ed esperienze tra Europa e Turchia sulla corretta gestione delle risorse naturali, incoraggiando **l'adozione di buone pratiche nella gestione dei grandi carnivori**. In questo contesto, dopo aver approfondito le problematiche che accompagnano la presenza degli orsi nell'Anatolia orientale (provincia di Kars), abbiamo organizzato alcune **visite di studio e incontri tecnici in Italia e in Turchia**, al fine di condividere le reciproche esperienze, individuare problemi comuni e ipotizzare nuove soluzioni. Abbiamo inoltre organizzato un **workshop internazionale sull'orso** a Venezia e promosso attività educative per i ragazzi che vivono in due importanti **"terre di orsi"**: il Trentino e la parte orientale dell'Anatolia.

Myanmar - Orso malese

Nelle foreste del Myanmar e del Sagaing vive **una specie di orso a rischio di estinzione**: l'orso malese (o orso del sole).

Istituto Oikos sta lavorando con il **Dipartimento delle Foreste del Myanmar** per stabilire l'esatta distribuzione della specie, approfondire le sue esigenze in termini di habitat e promuoverne la protezione attraverso il coinvolgimento delle comunità locali. Nel 2016, insieme a **Wildlife Conservation Society**, abbiamo posizionato **120 fototrappole** nelle foreste del Rakhine e del Sagaing: tale sforzo di campo ci ha permesso di registrare più di 65 video di orsi, che saranno utili per capire le loro abitudini di vita, ma anche di confermare la presenza di ben altre 25 specie di mammiferi locali.



Rafforzamento degli enti parco

Gli enti gestori delle aree protette sono **in prima linea nella tutela della biodiversità** e degli ecosistemi. Da sempre Oikos affianca istituzioni locali e nazionali impegnate nella salvaguardia del territorio, con lo scopo di rafforzarne le competenze, supportarle nella pianificazione e promuovere l'utilizzo di metodi innovativi per una gestione sostenibile delle risorse naturali.

Myanmar - Parco Nazionale Marino di Lampi

Anche quest'anno abbiamo offerto al personale del parco corsi di formazione su nuove tecniche di monitoraggio e pattugliamento.

Insieme abbiamo monitorato oltre **350 specie** di mammiferi, rettili e uccelli. Tra i risultati più importanti, abbiamo verificato la presenza del pangolino della Sonda (*Manis javanica*), specie considerata in pericolo critico di estinzione, e della lontra liscia (*Lutrogale perspicillata*, vulnerabile) e confermato la nidificazione del buccero tascaiscia (*Rhyticeros subruficollis*, vulnerabile) all'interno del parco.

Mozambico - Parco Nazionale delle Quirimbas

Nel 2016 abbiamo formato 15 guardaparco sui monitoraggi ambientali, impostato 2 protocolli di monitoraggio su uccelli costieri e mammiferi marini e monitorato 161 specie di invertebrati, uccelli e mammiferi. Abbiamo esplorato le aree marine del parco con le **tecniche di bioacustica**, tecnologia innovativa, alla ricerca del dugongo e di altri mammiferi marini, insegnando poi ai guardaparco come utilizzare questi strumenti per migliorare la conoscenza delle risorse marine e promuovere una corretta gestione.



La sfida della resilienza in Italia

I **piccoli centri rurali**, in Italia come all'estero, vivono spesso ai margini della società: fuga dei giovani verso la città e abbandono delle tradizioni tendono a generare degrado ambientale e isolamento socio economico.

La nostra scommessa? Lavorare a fianco delle comunità a rischio per **riscoprire e valorizzare le risorse naturali e culturali** come strategia di rilancio del territorio, aggregazione e attivazione dei cittadini per uno sviluppo locale sostenibile e partecipato.



Nel Comune di Gravedona ed Uniti (alto Lago di Como) e nel Comune di Formazza (Verbano-Cusio-Ossola) quest'anno abbiamo:

- Creato **gruppi informali** per la valorizzazione del luogo e la tutela delle biodiversità ("contadini custodi" e "ambasciatori del territorio").
- Valorizzato i **prodotti alimentari locali** promuovendone il valore nutrizionale, ambientale e culturale.
- Avviato e promosso nuovi **itinerari escursionistici** e proposte di **turismo gastronomico e culturale**.
- Organizzato **eventi, incontri e momenti di formazione**, tra cui un campo didattico a Formazza per far conoscere ai giovani e ai turisti le risorse della zona.
- Migliorato la rete sentieristica e la segnaletica del **Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle Albano**.

Comunità resilienti sul web

www.lagodicomosostenibile.it / www.turismovalformazza.it

Fondazione Cariplo è la principale alleata di Istituto Oikos nella sfida per la resilienza in Lombardia, assieme a tutti gli enti locali e ai gruppi di cittadini senza i quali queste iniziative non sarebbero possibili. Per saperne di più sull'impegno della Fondazione sul tema della resilienza: www.osservatorioresilienza.it



Nuove imprese sociali, verdi e al femminile

L'assenza di lavoro e di opportunità può favorire la diffusione di pratiche illegali, con gravi danni per l'ambiente e le comunità locali. Nei territori in cui operiamo, assistiamo al taglio degli alberi per la produzione di carbonella, alla caccia di specie protette, alla pesca con la dinamite, al sovra pascolo, all'avanzare di monoculture e all'uso incontrollato di pesticidi.

Sono spesso le donne ad avere maggiori difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro.

Nelle comunità Maasai della Tanzania, ad esempio, le donne pensano a tutto: ai bambini, all'acqua, agli anziani, e sono loro le veri custodi delle case. Eppure non vedono riconosciuti i loro diritti fondamentali, l'educazione di base e la rappresentanza politica; non è permesso loro possedere la terra, né il bestiame.

Come modificare questa situazione? Oikos ha scelto di creare nuove **opportunità economiche, di crescita e di formazione** per le donne e di puntare sull'educazione e la sensibilizzazione di tutta la comunità.



In Tanzania abbiamo:

- Coinvolto 27 donne Maasai in attività legate alla **concia vegetale** della pelle e produzione di manufatti in pelle e 108 in micro-attività di compra-vendita.
- **Formato 4500 donne** in *Marketplace Literacy*, metodologia che le aiuta a capire meglio le dinamiche dei mercati locali, sia come clienti che come venditrici.
- Avviato 103 nuovi *Village Community Bank Groups* per la gestione di **Fondi Sociali** a cui hanno aderito 2875 persone, il 94% donne.
- Formato 31 donne appartenenti ad altrettanti gruppi tradizionali come portavoce dei **diritti di genere** nella comunità.

Il **Themi Living Garden, primo eco-restaurant della Tanzania**, avviato da Oikos e oggi gestito da una cooperativa di donne di Arusha, serve circa 20 pranzi al giorno.

L'**impresa sociale MESULA** ha sostenuto la produzione biologica di più di 100 agricoltori e agricoltrici della regione di Arusha fornendo semi e assistenza tecnica e facilitato la commercializzazione dei prodotti attraverso un *Farmers' Market* mensile, tre *Mobile Markets* alla settimana e un piccolo negozio di frutta e verdura.

In Mozambico abbiamo:

- Abbiamo formato **72 piccoli produttori**, di cui 48 donne, su buone pratiche agricole, per un totale di 462 persone formate in due anni.
- Avviato l'impresa sociale *Pemba Verde* per sostenere una **rete di 24 associazioni** di piccoli produttori agricoli nella vendita di frutta e verdura.





Turismo responsabile: una strategia di sviluppo per la tutela dell'ambiente e delle culture locali

Foreste pluviali e di mangrovie, ecosistemi costieri e marini, savane e steppe sono ambienti essenziali per il **benessere di moltissime comunità** in tutto il mondo. Dove l'aumento demografico e uno sviluppo incontrollato minacciano l'ambiente, **il turismo sostenibile può essere una risposta** alla necessità di tutelare le risorse naturali e culturali, fornendo contemporaneamente opportunità di guadagno che incentivino l'abbandono di pratiche dannose come il disboscamento e la sovra-pesca.

Per permettere agli abitanti di aree di grande interesse ambientale e culturale, ma a forte rischio di degrado, di valorizzare le risorse che li circondano e di intercettare le opportunità offerte dal turismo, è fondamentale **investire sulla formazione**.



In Mozambico abbiamo:

- Offerto un programma di **formazione professionale** nel settore del turismo nei Distretti di Pemba e Ibo a 371 persone.
- Favorito l'**inserimento lavorativo** di 40 persone.
- **Rafforzato 24 associazioni locali** nel Distretto di Ibo in settori legati al turismo (artigianato, guide naturalistiche, accoglienza).
- Raggiunto 3000 studenti con una **tournee di teatro sociale** sul tema del rispetto dell'ambiente.
- Avviato la costruzione di un **eco-centro** per il monitoraggio ecologico e il turismo scientifico nel Parco Nazionale delle Quirimbas.

In Myanmar, nel Parco Nazionale Marino di Lampi, abbiamo:

- Costruito e inaugurato il **centro visitatori** del parco, con pannelli educativi e un'area espositiva.
- Prodotto una **guida turistica** e il sito web del parco www.lampipark.org
- Organizzato **visite studio** per il personale del parco e rappresentanti delle comunità locali, **momenti di formazione** sulla gestione del turismo e corsi di inglese.

Foreste comunitarie: proteggere la terra e supportare le comunità

Le foreste del Rakhine, in Myanmar, sono ecosistemi delicati, minacciati da catastrofi naturali e dall'attività umana. I terreni forestali vengono **comprati da privati** che disboscano per ottenere legno pregiato o far spazio a piantagioni di caucciù. E anche gli abitanti dei villaggi, non avendo alternative economiche, **tagliano alberi in maniera incontrollata** per produrre carbonella e coltivare.

Impoverimento del suolo e perdita di habitat sono preoccupanti e peggiorano le condizioni delle comunità locali, spesso costrette ad abbandonare i propri villaggi **in cerca di altre foreste** in cui vivere.

Le foreste comunitarie sono la risposta di Oikos per **proteggere questi ambienti**, difendere il **diritto delle comunità locali all'uso della terra** in cui tradizionalmente vivono e aumentare la loro resilienza offrendo alternative economiche.

Realizzare una foresta comunitaria significa dare a una comunità il **diritto di uso di un determinato pezzo di foresta per 30 anni**, secondo alcune regole di utilizzo delle risorse.



In Myanmar abbiamo:

- Avviato **7 nuove foreste comunitarie** per la gestione di 400 ettari di aree verdi.
- Costituito 29 gruppi a prevalenza femminile per l'avvio di **piccole attività generatrici di reddito** legate all'uso sostenibile delle risorse forestali, come la produzione di chili essiccato e la lavorazione del bambù.
- Realizzato **orti scolastici** in 64 scuole.

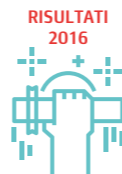


La base della vita

Oggi sono ancora 800 milioni le persone nel mondo senza accesso all'acqua potabile. **L'acqua è alla base della vita**, della fertilizzazione dei suoli, **della conservazione degli ecosistemi** e della produzione di energia.

Istituto Oikos interviene nei paesi in cui lavora per garantire alle comunità accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari di base. Promuove una **gestione partecipata** di questa risorsa attraverso la creazione di comitati di gestione, imprese sociali e associazioni di consumatori. Gli obiettivi principali di tale processo sono la riduzione dello spreco e la diminuzione dell'inquinamento dell'acqua, possibili grazie anche a un'estesa e costante attività di educazione e sensibilizzazione della popolazione.

Portare acqua sicura e pulita in aree remote è possibile lavorando in team, con la partecipazione di tutti, dalle istituzioni ai cittadini, e intervenendo su vari fronti, dalla costruzione di infrastrutture, all'educazione, alla realizzazione di latrine, alla formazione tecnica.



In Myanmar abbiamo:

- Seguito l'autocostruzione di **29 latrine** nel villaggio di Makyone Galet, nel Tanintharyi.
- Realizzato 8 latrine, 7 pozzi e 7 serbatoi di raccolta dell'acqua piovana nelle scuole del Rakhine.

In Mozambico abbiamo:

- Avviato un **programma WASH** (Water, Sanitation and Hygiene) nel distretto di Ibo, in Mozambico.

In Tanzania:

- La **MAKILENGA Water Consumer Association**, impresa sociale avviata da Istituto Oikos, gestisce con successo e in autonomia il sistema di **260 km di acquedotto** che abbiamo realizzato insieme alle comunità e che serve **54 mila persone** in 22 villaggi con acqua pulita e sicura.



Adattarsi a un clima che cambia

I cambiamenti climatici hanno impatti molto concreti in alcune zone della terra. Nel 2016 una **siccità senza precedenti** ha colpito le Steppe Maasai del Nord della Tanzania, in Africa orientale. Il bestiame, unica fonte di sostentamento per il popolo Maasai, è stato decimato dalla mancanza di acqua e di pascoli. I piccoli agricoltori di etnia Meru si sono trovati senza raccolto, fonte di cibo e di guadagno.

L'irregolarità dei fenomeni atmosferici, legata ai **cambiamenti climatici** in atto, ha effetti drammatici in alcune zone della terra. Trovare **strategie per adattarsi e promuovere comportamenti virtuosi**, conoscere e gestire al meglio le risorse naturali a disposizione è vitale per la sopravvivenza di intere comunità.

Istituto Oikos affronta questo problema complesso agendo in maniera integrata su diversi fronti: dalla gestione delle acque alla formazione di tecnici e autorità locali, alla creazione di opportunità lavorative in settori diversi da quelli tradizionali, oggi non più sufficienti a garantire il benessere delle comunità della regione di Arusha.



In Tanzania abbiamo:

- Migliorato la **gestione dell'acqua**, costruendo 5 km di rete di distribuzione idrica, riabilitando 2 dighe e creando 11 punti di distribuzione di acqua potabile e 8 di raccolta d'acqua per il bestiame.
- Promosso la **semina di cereali più resistenti** alla siccità in 14,5 acri di terreno gestiti da 37 piccoli agricoltori e **piantato 600 talee di Commiphora**, per la costituzione di recinzioni vive che aiutano a contrastare l'erosione del suolo, forniscono ombra per il bestiame e legna da ardere, proteggono i boma da predatori.
- Studiato e **fatto conoscere il fenomeno del cambiamento climatico**, installando 2 stazioni meteo per la raccolta di dati sul clima; organizzando una **Climate Change Solution Week** (50 esperti del settore, 38 giornalisti, 380 studenti e docenti); formando gli agricoltori su pratiche di **smart agriculture**.





Energia pulita tra i banchi di scuola

Nella regione di Arusha le scuole secondarie sono spesso **prive di accesso all'energia** e, appena cala la sera, alunni e insegnanti devono interrompere lo studio.

Gli istituti scolastici sono luoghi cruciali di crescita personale e apprendimento: da oltre 5 anni ci impegniamo per renderli più adatti ai bisogni di chi li frequenta, installando **sistemi innovativi di elettrificazione rurale**.



In Tanzania abbiamo:

- Garantito **accesso all'energia elettrica** a 12.500 studenti e fornito a 10 scuole **attrezzature informatiche**.
- Avviato **SOLAR WAVE**, un'impresa sociale per l'elettrificazione rurale che sviluppa reti di energia rinnovabile e contribuisce all'aumento di competenze locali garantendo la sostenibilità dei sistemi installati.



Cambiamenti climatici al centro del dibattito

Temi come i cambiamenti climatici, i rapporti tra Nord e Sud del mondo e la giustizia ambientale sono raramente inclusi nei programmi scolastici. Eppure, affrontarli permetterebbe di comprenderne l'importanza, evidenziando le interconnessioni e incoraggiando stili di vita responsabili.

Istituto Oikos realizza iniziative di **educazione alla sostenibilità** nelle scuole italiane utilizzando **metodologie innovative e fortemente partecipative** come laboratori, formazione online, giochi digitali e teatro scientifico.



In Italia abbiamo:

- Coinvolto circa **1600 studenti** in attività di educazione alla sostenibilità nelle scuole.
- Realizzato una **piattaforma didattica multimediale** per insegnanti in 12 lingue.
- Organizzato **convegni e seminari** per insegnanti e istituzioni scolastiche.



Progetti in corso nel 2016

TITOLO DEL PROGETTO	AVVIO	DURATA	DONATORE PRINCIPALE	BUDGET
MOZAMBICO				
REDES IBO – Cultura e natura come risorse strategiche per lo sviluppo territoriale, la partecipazione comunitaria e la buona governance del Distretto di Ibo	01/12/2016	48	Unione Europea	€ 1.198.564
Pro. IBO tecnologie innovative per la produzione orticola e l'igiene ambientale nel Distretto di Ibo	30/11/2016	24	Regione Lombardia	€ 92.800
Sicurezza alimentare e conservazione ambientale nel distretto di Macomia	01/11/2016	24	ANAC – World Bank	€ 196.920
Produzione e lavorazione del riso a Bilibiza	15/10/2016	12	ANAC – World Bank	€ 92.995
Sicurezza alimentare e produzione di alimenti nei contesti urbani e periurbani di Cabo Delgado	01/10/2016	12	8per mille – IRPEF	€ 205.500
Sicurezza alimentare e conservazione ambientale a Bilibiza – produzione agricola: mais, semi di sesamo e ortaggi	01/10/2016	24	ANAC – World Bank	€ 175.768
Sostegno alimentare e supporto nutrizionale nel distretto di Moamba per mitigare gli effetti di El Niño nella Provincia di Maputo	01/08/2016	4	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sede di Maputo (AICS)	€ 99.910
Strategie di monitoraggio e conservazione del Dugongo nel nord del Mozambico	15/05/2016	10	Conservation Leadership Programme	€ 16.400
Sostegno per lo sviluppo di sotto-progetti per il miglioramento delle condizioni delle comunità nel Parco Nazionale delle Quirimbas	01/04/2016	36	ANAC – World Bank	€ 576.635
FORTIUR – FORMazione professionale e programmi educativi per aumentare il tasso di occupazione negli hotel e nel settore TURistico a Cabo Delgado	01/02/2015	24	Ministero Affari Esteri	€ 545.379
Pemba Verde . Dal seme al piatto. Resilienza comunitaria, biodiversità e accesso ai mercati alimentari a Pemba	01/11/2014	24	Fondazione Cariplo	€ 600.720
Conservazione delle risorse naturali e sviluppo economico per le comunità costiere di pescatori del Parco Nazionale delle Quirimbas	01/07/2014	46	Fondazione Ensemble	€ 119.965
PHARO – Protezione degli Habitat costieri e marini del Parco Nazionale delle Quirimbas per la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico	05/05/2014	36	Ministero Affari Esteri	€ 3.398.000
Profissão turismo . Formazione professionale e programmi di formazione per il miglioramento dell'occupazione a Cabo Delgado	01/02/2013	48	Unione Europea	€ 1.277.633
TANZANIA				
FLOWERED – Tecnologie di de-fluorizzazione per migliorare la qualità dell'acqua e dei prodotti agro-animati lungo la Rift Valley dell'Africa orientale nel contesto di adattamento al cambiamento climatico	01/06/2016	36	Unione Europea	€ 1.683.874 ¹
Solar Utility for Off-Grid Electricity Services in Tanzanian Rural Schools	01/04/2016	12	Ekoenergy	€ 30.000
Energia solare per le scuole rurali del nord della Tanzania	15/03/2016	12	Chiesa Valdese	€ 114.950
Ecosistema in pericolo nel nord della Tanzania	01/01/2016	60	The Nature Conservancy	€ 756.653
Promuovere la partecipazione del settore privato all'approvvigionamento idrico rurale	01/11/2015	12	World Bank Group	€ 23.139
Solar Utility for Off-Grid Electricity Services	04/05/2015	24	Energy and Environment Partnership (EEP)	€ 285.715
Eco-Boma . Un modello resiliente al clima per le steppe pastorali Maasai	01/04/2015	48	Unione Europea	€ 1.796.263
Investire nelle donne Maasai per migliorare il benessere delle comunità rurali	01/04/2015	48	Unione Europea	€ 2.130.862
Migliorare l'accesso all'acqua per gli allevatori di 7 villaggi del Distretto di Simanjoro	01/03/2015	60	Belgian Fund for Food Security (BFFS)	€ 1.029.000
S.A.F.E. Gardens . Azioni sostenibili per gli orti in Tanzania	01/02/2014	24	Comune di Milano	€ 463.375
Un frutto al giorno	01/01/2014	-	Donatori privati	€ 5.957

TITOLO DEL PROGETTO	AVVIO	DURATA	DONATORE PRINCIPALE	BUDGET
MYANMAR				
Intervento per migliorare le condizioni dei pescatori dell'Arcipelago Myeik e del Parco Nazionale Marino di Lampi	01/12/2016	18	8per mille – IRPEF	€ 144.176
Conservazione del Sun bear (<i>Helarctos malayanus</i>)	01/04/2016	48	Fondazione Segré	€ 1.115.249
Gestione delle risorse naturali del Parco Nazionale Marino di Lampi nell'Arcipelago Myeik	01/04/2016	12	Keidanren Nature Conservation Fund (KNCF)	€ 72.546
DAFNE – Donne, Ambiente e Foreste comunitarie per la sicurezza alimentare in RakhiNE	28/12/2015	36	Ministero Affari Esteri	€ 1.515.270
Gestione delle risorse naturali nel Parco Nazionale Marino di Lampi nell'Arcipelago di Myeik	01/04/2015	12	Keidanren Nature Conservation Fund (KNCF)	€ 113.715
Supporto alla popolazione del Parco Nazionale Marino di Lampi per migliorare l'accesso all'acqua e la situazione igienico sanitaria	01/01/2015	12	Chiesa Valdese	€ 139.000
COAST – Rafforzare le capacità locali per la Conservazione Ambientale e lo Sviluppo del Turismo nell'Arcipelago di Myeik	25/05/2014	36	Ministero Affari Esteri	€ 1.793.000
TURCHIA				
Migliorare la cooperazione tra Italia-Turchia per la gestione delle popolazioni di orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	15/02/2016	12	Unione Europea	€ 163.218
LIBANO				
Studio specifico per la progettazione della fase preliminare della reintroduzione della capra nubiana nella riserva della biosfera Shouf (SBR)	09/06/2016	2	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sede di Beirut (AICS)	€ 7.900
ITALIA				
Road Kill . Corridoi ecologici della Comunità Montana Valli del Verbano: interventi di riduzione dell'impatto stradale	01/04/2016	48	Fondazione Cariplo	€ 519.464 ²
Sistema Olona: la biodiversità che scorre	01/04/2016	48	Fondazione Cariplo	€ 747.000
Wet Bridge	01/01/2016	48	HOLCIM Italia	€ 20.000
RESTARE – Creazione di RESToration AREAs nel PLIS dei Mughetti	01/03/2015	36	Fondazione Cariplo	€ 180.000
Wet Bridge . Un "Ponte d'acqua" per la connessione tra aree umide: dal fiume Ticino ai fiumi Rile, Tenore e Olona	01/09/2014	48	Fondazione Cariplo	€ 480.000
Pomatti . Pratiche di resilienza per la valorizzazione dell'agro-biodiversità e la promozione dell'economia locale in Val Formazza	01/01/2016	24	Fondazione Cariplo	€ 184.800
Non solo lago . Strategie di resilienza per la cura e valorizzazione turistico-ambientale del territorio montano dell'Alto Lario	01/02/2015	20	Fondazione Cariplo	€ 166.700
S.A.M.E. WORLD – Mobilitazione per un'educazione globale sulla consapevolezza della sostenibilità ambientale per EYD 2015	12/01/2015	36	Unione Europea	€ 3.933.852 ³

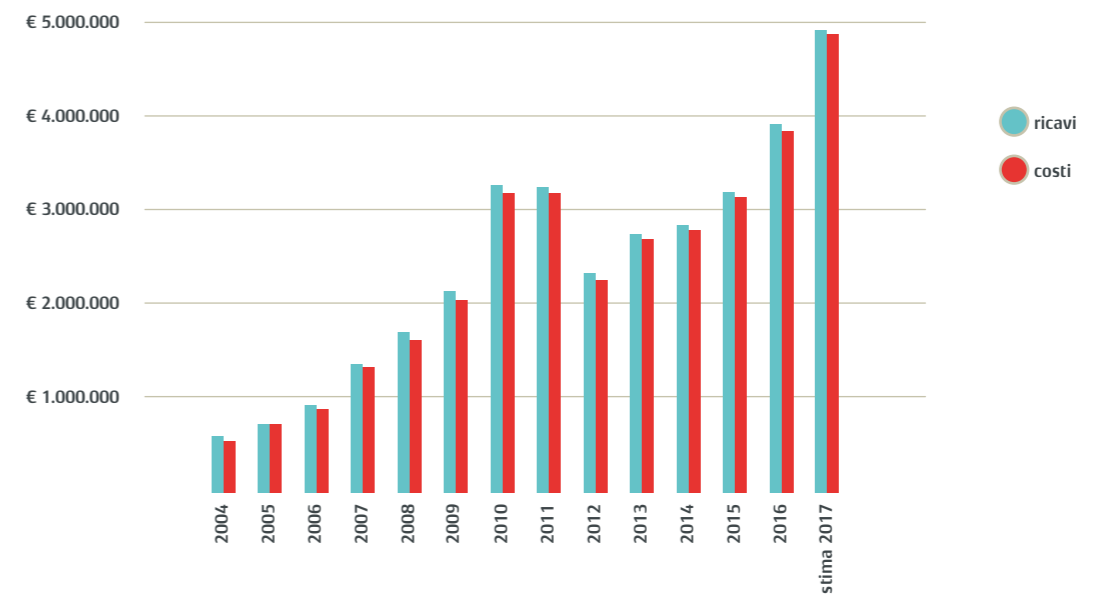
1. Capofila: Università di Cagliari. Quota gestita da Oikos East Africa: € 179.598
2. Capofila: Comunità Montana Valli del Verbano. Quota gestita da Istituto Oikos: € 90.000
3. Capofila: CIES. Quota gestita da Istituto Oikos: € 359.771

05

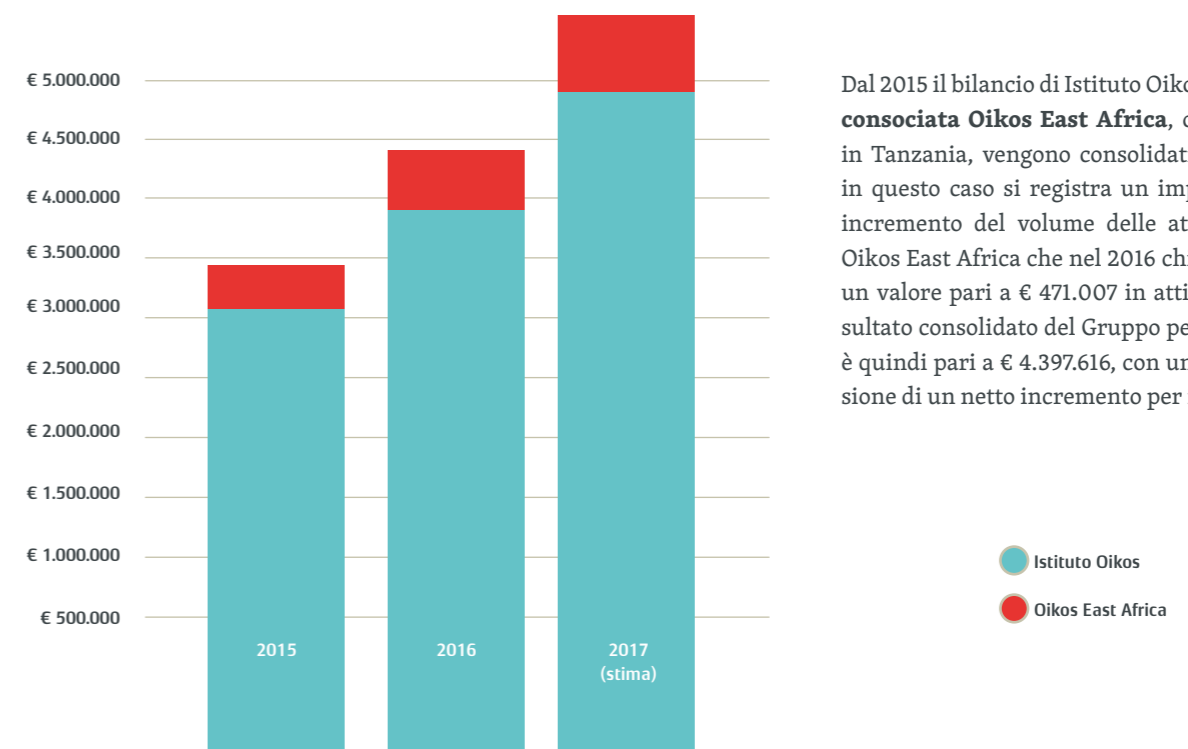
Il bilancio 2016

Il risultato economico del 2016 è caratterizzato da un totale dei ricavi, principalmente legato a progetti, pari a € 3.918.569, con un **incremento di oltre il 20% rispetto all'anno precedente** e un trend di crescita costante dal 2012, che porta a un **raddoppio del valore dei ricavi negli ultimi 5 anni**. Per il 2017 è prevista un'ulteriore crescita.

Costi e ricavi



Ricavi consolidati di Istituto Oikos e Oikos East Africa



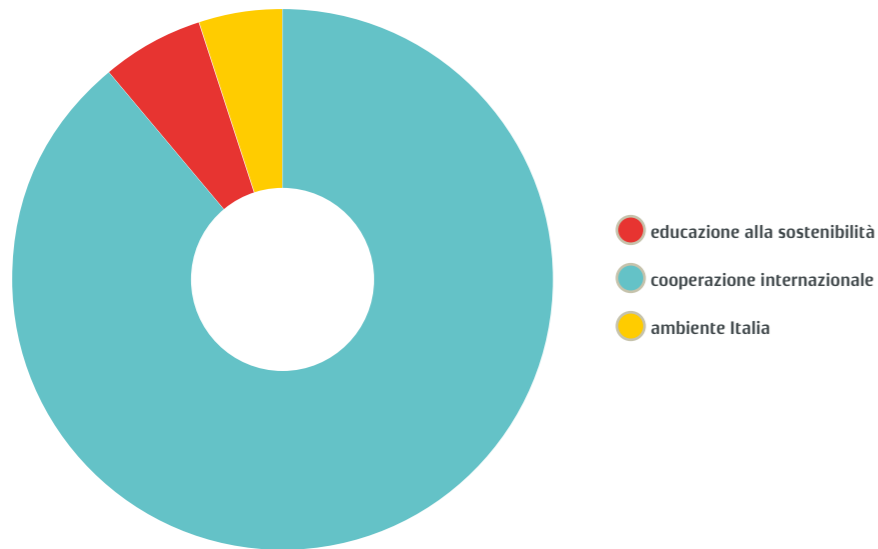
Dal 2015 il bilancio di Istituto Oikos e della **consociata Oikos East Africa**, operante in Tanzania, vengono consolidati. Anche in questo caso si registra un importante incremento del volume delle attività di Oikos East Africa che nel 2016 chiude con un valore pari a € 471.007 in attivo. Il risultato consolidato del Gruppo per il 2016 è quindi pari a € 4.397.616, con una previsione di un netto incremento per il 2017.

Utilizzo dei fondi 2016

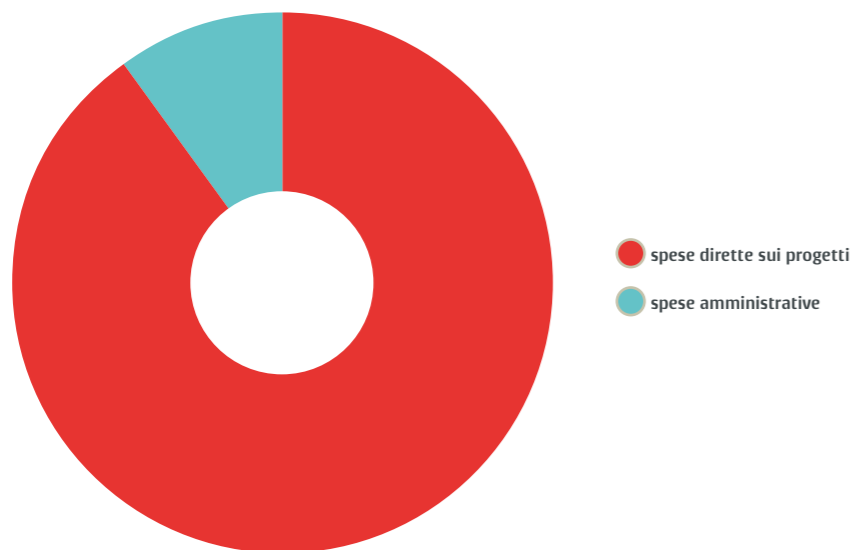
L'89% delle risorse viene destinato alla **cooperazione internazionale**, che rappresenta il principale settore in cui l'organizzazione opera. I progetti inerenti al settore **educazione alla sostenibilità**, in Italia ed Europa, assorbono risorse pari al 6%, mentre la percentuale dedicata alla tutela dell'**ambiente in Italia** si attesta al 5%.

Le spese generali di gestione e coordinamento, incluso il personale, ammontano al 10,5% dei costi totali.

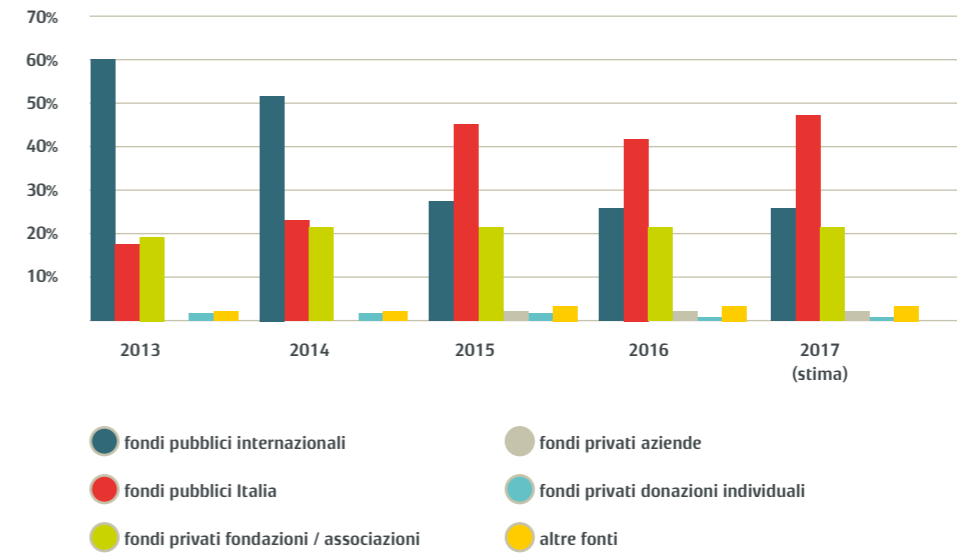
Settori d'intervento



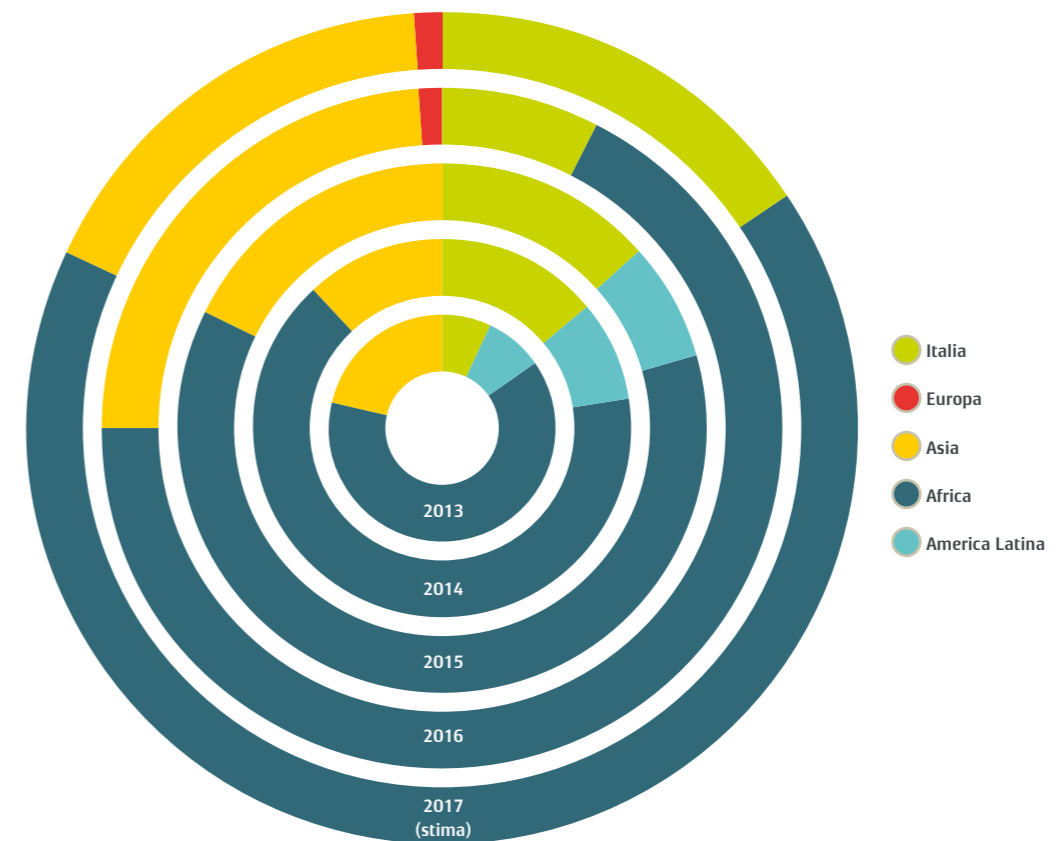
Spese generali e di progetto



Fonti di finanziamento



Aree geografiche d'intervento



Bilancio di esercizio

ATTIVO	2014	2015	2016
Immobilizzazioni			
Immobilizzazioni materiali	€ 15.040,92	€ 14.627,00	€ 10.962,00
Immobilizzazioni Finanziarie (partecipazioni)	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00
Totale immobilizzazioni	€ 90.040,92	€ 89.627,00	€ 85.962,00
Attivo circolante			
Crediti	€ 64.415,46	€ 33.198,09	€ 39.139,00
Attività che non costituiscono immobilizzazioni	€ 6.802.496,21	€ 6.356.633,00	€ 9.883.123,00
Disponibilità liquide	€ 1.493.906,56	€ 2.448.603,00	€ 1.608.818,00
Totale attivo circolante	€ 8.360.818,23	€ 8.838.434,09	€ 11.531.080,00
Ratei e risconti attivi	€ 1.867,75	€ 2.407,00	€ 1.292,00
Totale attivo	€ 8.452.726,90	€ 8.930.468,09	€ 11.618.334,00

PASSIVO	2014	2015	2016
Fondi patrimoniali	€ 558.636,16	€ 636.234,00	€ 756.725,00
Fondo TFR	€ 38.495,29	€ 47.646,00	€ 66.169,00
Debiti	€ 7.816.041,96	€ 8.197.743,00	€ 10.733.877,00
Ratei e risconti passivi	€ 39.553,47	€ 48.845,00	€ 61.563,00
Totale passivo	€ 8.452.726,88	€ 8.930.468,00	€ 11.618.334,00

CONTO ECONOMICO	2014	2015	2016
Proventi per progetti istituzionali da Enti Privati	€ 709.040,55	€ 879.536,93	€ 973.528,00
Proventi per progetti istituzionali da Enti Pubblici	€ 2.053.293,00	€ 2.253.625,58	€ 2.682.007,00
Proventi da raccolta fondi da individui	€ 19.461,00	€ 4.148,10	€ 26.262,00
Contributo 5 per mille	€ 11.211,45	€ 5.995,38	€ 7.565,00
Altri proventi	€ 42.673,00	€ 39.475,56	€ 51.295,00
Totale proventi istituzionali	€ 2.835.679,00	€ 3.182.781,55	€ 3.740.657,00
Proventi da attività accessorie	€ 7.372,00	€ 58762,63	€ 177.912,00
Totale proventi	€ 2.843.051,00	€ 3.241.544,18	€ 3.918.569,00

ONERI	2014	2015	2016
Oneri attività istituzionali	€ 2.764.074,00	€ 3.061.439,00	€ 3.594.666,00
Oneri attività accessorie	€ 7.726,00	€ 60.324,00	€ 174.315,00
Oneri finanziari e patrimoniali	€ 15.700,00	€ 13.946,00	€ 22.302,00
Oneri straordinari	€ 11.860,00	€ 20.706,00	-
Ammortamenti	€ 7.415,00	€ 7.536,30	€ 6.792,00
Totale oneri	€ 2.806.775,00	€ 3.163.951,30	€ 3.798.075,00

Avanzo dell'esercizio	€ 36.276,00	€ 77.594,00	€ 120.494,00
Totale a pareggio	€ 2.843.051,00	€ 3.241.545,30	€ 3.918.569,00



06

Il futuro

Nel 2017 daremo priorità alla valorizzazione del capitale umano ed economico su cui abbiamo il privilegio di poter contare. Con un obiettivo: ottimizzare, in termini di specificità, qualità e rilevanza, il contributo che Istituto Oikos può dare ai cambiamenti verso la sostenibilità ambientale.



Progetti e programmi

Biodiversità. Ci impegneremo a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza e la protezione della biodiversità e a garantire la **continuità ai programmi di lungo termine** già avviati da anni in Tanzania (steppe Maasai), Myanmar (Parco Nazionale Marino di Lampi e foreste del Rakhine meridionale) e Mozambico (Parco Nazionale delle Quirimbas) e finalizzati a promuovere la capacità dei sistemi naturali di fornire i servizi essenziali alla sopravvivenza delle comunità

Cambiamenti climatici. Contribuiremo a contrastare i cambiamenti climatici attraverso **piccole azioni, mirate e sperimentali**, promosse a livello locale, che aiutino a riconoscere ed espandere le "buone pratiche" di gestione del territorio.

Sistemi eco-agro-alimentari. Sosterremo i **piccoli sistemi di produzione agricola** come strumenti per sradicare la povertà e, al tempo stesso, preservare la funzionalità degli agro-ecosistemi e del suolo, in un'ottica di sicurezza alimentare e miglioramento del clima.

Economia e ambiente. Continueremo a promuovere e sperimentare **piccoli modelli di business** che facilitino, a livello locale, il raggiungimento degli obiettivi di lungo termine nei settori sopra menzionati.



Strumenti

Massima attenzione all'innovazione. Rafforzeremo i legami con il mondo dell'innovazione e della ricerca, a tutti i livelli, per rendere le aree in cui operiamo dei **laboratori "di campo"** per la sperimentazione di nuove tecnologie e buone pratiche.

Rafforzamento dei partenariati e della rete di esperti. Amplieremo e diversificheremo la rete di relazioni e competenze per essere più propositivi, creativi e innovativi. Costruiremo occasioni di **scambio culturale e sinergie tra Università, Istituti di Ricerca, ONG e imprese** del Nord e del Sud del mondo nei settori della ricerca, innovazione, business, sviluppo.

Valorizzazione del personale interno, con priorità ai giovani, alle donne, allo staff dei paesi esteri in cui operiamo. In particolare investiremo sul rafforzamento delle capacità di saper rispondere alle priorità del donatore, coinvolgere i partner adeguati, garantire un management ottimale, impostare e gestire validi sistemi di monitoraggio e valutazione.

Ottimizzazione dei sistemi di raccolta, archiviazione e valorizzazione dei dati scientifici e del capitale di esperienza acquisiti in 20 anni di attività. Ci impegneremo a rafforzare la capacità di impostare e gestire sistemi per valutare l'impatto delle azioni e dei risultati dei progetti.

07

Chi ci sostiene



Tutto ciò che facciamo è possibile grazie all'impegno di una rete di organizzazioni, enti, fondazioni e persone che hanno creduto in noi.

I nostri principali sostenitori

Organizzazioni internazionali

Food and Agriculture Organization (FAO), Unione Europea, World Bank Group.

Enti pubblici

Administração Nacional das Áreas de Conservação (ANAC) - Mozambico, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Comune di Milano, Provincia di Varese, Regione Lombardia, 8x1000 IRPEF.

Enti privati

Charity and Defence of Nature Trust, Chiesa Evangelica Valdese, Ekoenergy - Finlandia, Fondazione A2A, Fondazione Cariplo, Fondazione Ensemble - Francia, Fondazione Segré, Holcim Italia, Keidanren Nature Conservation Fund - Giappone, Stiftung Drittes Millennium - Svizzera, The Nature Conservancy, Tractebel Engineering SA.



Diego e Gabriella

Volontari per 6 mesi nel
Parco Nazionale Marino di Lampi,
in Myanmar

Siamo partiti pensando che qui avremmo imparato più di quanto avremmo potuto insegnare, ed è successo. Il rispetto di tutto e per tutti, in primis il rispetto del tempo della vita di uomini e animali, ci rallegra il cuore e ci fa sperare.



Renata e Tommaso

Volontari

Da tempo conosciamo la serietà con cui Oikos opera, ma solo lavorando insieme alle persone che ne fanno parte abbiamo conosciuto la passione, l'entusiasmo e anche la "follia" con cui perseguono gli obiettivi, rendendo fattibili anche i progetti più ambiziosi. Siamo fieri di aver dato una mano e continueremo a farlo.



Steven Vanholme

Programme Manager di EKOenergy

L'energia rinnovabile ha il potenziale di unire le persone. Uniti nella lotta contro la povertà energetica, uniti nella lotta contro i cambiamenti climatici. E con una soluzione positiva: sole e vento.



Stefano Caserini

Docente di Mitigazione
dei Cambiamenti Climatici
al Politecnico di Milano

Ho lavorato con grande piacere e soddisfazione con Oikos in un progetto ben impostato e coordinato, S.A.M.E. WORLD, che ha visto il coinvolgimento di molti studenti e docenti europei su alcuni dei temi cruciali per la nostra epoca: il cambiamento climatico, le migrazioni e la giustizia ambientale. Sono questi i piccoli grandi passi che servono per costruire il cambiamento.

08

Unisciti a noi



Diventa personal fund raiser

Organizza un evento, un torneo, una festa a sostegno dei nostri progetti. Contattaci per saperne di più.



Parti con noi

Partecipa ai nostri campi di volontariato presso Mkuru Training Camp, in Tanzania. Puoi trascorrere una o più settimane insieme alla comunità Masai, contribuendo alle nostre attività di protezione ambientale e sviluppo sostenibile.



Se sei un insegnante

La sensibilità verso i temi legati alla tutela dell'ambiente è un fatto culturale: ecco perché è importante essere consapevoli di ciò che possiamo fare per ridurre il nostro peso sul pianeta fin da piccoli. Oikos propone percorsi educativi nelle scuole e materiali didattici per offrire agli insegnanti strumenti utili a diffondere in classe la cultura della sostenibilità. Visita il nostro sito per accedere a tutti i contenuti!



Se sei un'azienda

Sviluppiamo percorsi personalizzati di educazione ambientale e staff engagement. Proponiamo percorsi integrati di Corporate Social Responsibility dedicati a dipendenti, clienti e fornitori. Offriamo l'opportunità di sostenere i nostri progetti in Italia e all'estero economicamente o attraverso prestazioni di servizi e offerta di beni.



Passaparola

Diffondere messaggi, informazioni, buone abitudini è una parte importante del nostro lavoro. Aiutaci a raggiungere sempre più persone, condividi le nostre iniziative e i nostri materiali sui social network:



Istituto Oikos Onlus



istituto_oikos_onlus



istitutoOikos



Donazioni

Conto corrente bancario

Banca Popolare di Sondrio, Ag. 1, via Porpora 104 — 20131 Milano
c/c n° 6906/78 intestato a Istituto Oikos Onlus
IBAN IT80R0569601602000006906X78
ABI 05696 — CAB 01602 — CIN R

Conto corrente postale

61923629 intestato a Istituto Oikos Onlus

Le donazioni fatte a Istituto Oikos sono **fiscalmente deducibili**.

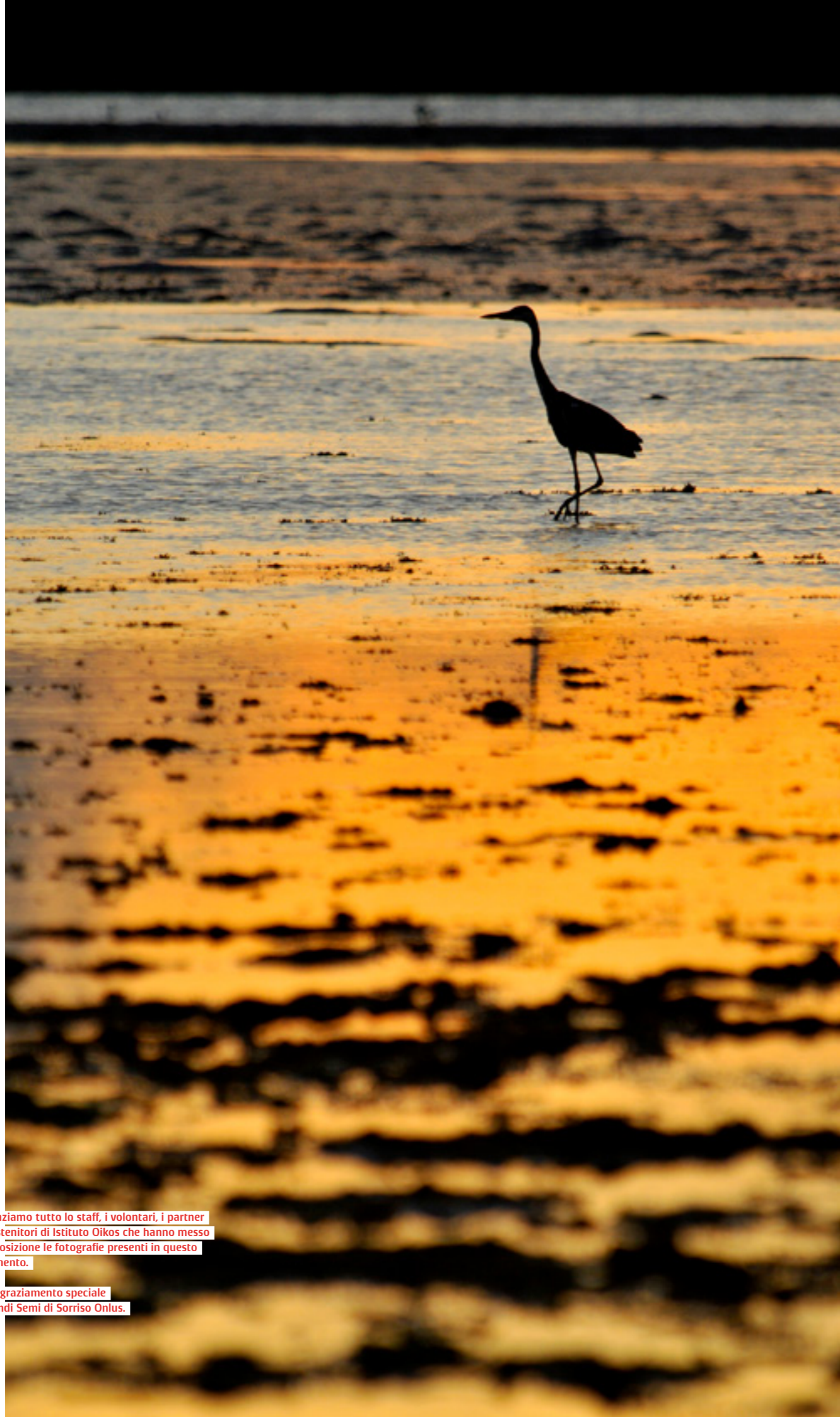
Le **erogazioni liberali** effettuate con qualsiasi mezzo di pagamento, a esclusione di quelle in contanti, godono dei seguenti benefici fiscali nei limiti e alle condizioni previste dalle vigenti normative e prassi:

Sono deducibili, a partire dal 1 gennaio 2015, in base all' art.100, comma 2 lettera h del D.P.R. 917/86, le donazioni per un importo non superiore a 30.000€ al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

5 x 1000

Riporta il codice fiscale di **Istituto Oikos 97182800157** nell'apposita sezione del modello CUD, modello 730/1-bis o Unico Persone Fisiche. Puoi scegliere a chi devolvere il 5 x 1000 anche se non hai l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi.





Ringraziamo tutto lo staff, i volontari, i partner e i sostenitori di Istituto Oikos che hanno messo a disposizione le fotografie presenti in questo documento.

Un ringraziamento speciale a Muindi Semi di Sorriso Onlus.

1996



Via Crescenzago 1
20134 Milano — Italy
t +39 02 21597581
f +39 02 21598963

info@istituto-oikos.org
www.istituto-oikos.org

Stampato su carta riciclata.